

7° Convegno Internazionale

EDUCAZIONE TERRITORI NATURA

Utopia, impegno e cura per trasformare il futuro

7th International Conference

EDUCATION TERRITORIES NATURE

Utopia, commitment, and care to transform the future

7. Internationale Tagung

BILDUNG TERRITORIEN NATUR

Utopie, Engagement und Fürsorge zur Transformation der Zukunft

01-02-03.12.2022

CAMPUS BRIXEN-BRESSANONE

ABSTRACT BOOK

CALL FOR PAPERS

eduterranatura.events.unibz.it

unibz

Fakultät für Bildungswissenschaften
Facoltà di Scienze della Formazione
Facoltà de Scienze dia Formazion

Brixen
Bressanone
Pesenon

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

ORUS
Ricerca nelle Università per lo Sviluppo sostenibile

ZERO
up SEI
culture, infanzia, società

partner del convegno
Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio
sostenuto da



7° CONVEGNO INTERNAZIONALE EDUCAZIONE TERRITORI NATURA UTOPIA, IMPEGNO E CURA PER TRASFORMARE IL FUTURO

ABSTRACT BOOK CALL FOR PAPERS

INDICE

Venerdì, 02.12.2022 — Mattina (ore 9:00–13:00)

Aula 2.50 — Prima sessione: ESSERE UMANI

Chair: Elena Zizioli (Università degli Studi Roma Tre)

1. **Il cammino: esperienza educativa di pensiero ecologico e pratica di sostenibilità**
Alessandra Augelli - Università Cattolica del Sacro Cuore
2. **Essere umani con “i diritti del bambino, dell’uomo e della natura” di Mario Lodi**
Mirca Benetton - Università degli Studi di Padova
3. **Uomo, autorevole e grande d’età. L’impatto delle rappresentazioni della figura professionale nel lavoro d’équipe: un nodo nella supervisione del progetto *In Gioco Con Arte***
Lavinia Bianchi, Alessandro D’Antone - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
4. **L’importanza della vita emotiva per l’esercizio di cittadinanza**
Sabrina Di Giacomo - IIS Galilei-Luxemburg (Milano)
5. **Il rischio di mettersi in gioco. Percezione dei futuri educatori della prima infanzia sull’assunzione dei rischi nel gioco all’aperto**
Valeria Di Martino - Università degli Studi di Palermo
6. **Costruire “ponti interculturali” attraverso percorsi di educazione estetica e musicale**
Marianna Doronzo - Università degli Studi di Foggia
7. **Il riconoscimento della “comune umanità” come fondamento di un’educazione alla compassione**
Mario Ederoclite - Alma Mater Studiorum Università di Bologna
8. **L’etica della prossimità come postura: possibilità o utopia?**
Manuela Gallerani - Alma Mater Studiorum Università di Bologna
9. **Persona, Pensiero, Comunità Pensanti. Il paradigma della Pedagogia Generativa**
Marco Giordano - Università degli Studi di Salerno
10. **Ognuno a suo modo... sulla stessa rotta: percorsi di navigazione inclusiva per adolescenti con DSA**
Giulia Lampugnani - Università degli Studi di Milano-Bicocca
11. **Affordances outdoor: dinamicità e reciprocità relazionali**
Letizia Luini - Università degli Studi di Milano-Bicocca
12. **Consapevolezza di Sé e alterità. Un binomio virtuoso**
Simona Mangiacotti - Università degli Studi di Foggia

7° CONVEGNO INTERNAZIONALE EDUCAZIONE TERRITORI NATURA UTOPIA, IMPEGNO E CURA PER TRASFORMARE IL FUTURO

ABSTRACT BOOK CALL FOR PAPERS

INDICE

Venerdì, 02.12.2022 — Mattina (ore 9:00–13:00)

Aula 2.51 — Prima sessione: ESSERE UMANI

Chair: **Monica Parricchi** (Libera Università di Bolzano)

13. **La questione ambientale: esempio della inefficace relazione fra saperi esperti e saperi profani**
Stefano Mazza - Libera Università di Bolzano
14. **Dai diritti umani ai diritti planetari. Essere umani oggi tra cura della persona e tutela dell'ambiente**
Valentina Pagliai - Università Cattolica del Sacro Cuore
15. **Individui competenti e contesti capacitanti: la sfida educativa della comunità educante**
Annalisa Quinto - Università degli Studi di Foggia
16. **La generatività pedagogica tra azioni educativo-formative e ricerca empirica: il progetto S.M.A.R.T. Giovani - Scuole e Modelli per l'Attivazione di Reti Territoriali**
Maria Ricciardi - Università degli Studi di Salerno
17. **Sostenibilità, educazione, robotica per l'umanizzazione della medicina e delle cure**
Cristian Righettini - Università Cattolica del Sacro Cuore
18. **Raggiungere l'uguaglianza dei sessi nell'insegnamento. Imparare con la letteratura**
Stephanie Risse - Libera Università di Bolzano
19. **Al di là dell'io. Riconoscersi in relazione per un noi sostenibile**
Anna Saibene - Università degli Studi di Milano-Bicocca
20. **La comunicazione empatica in ottica inclusiva. UDL e soft skills per un'educazione umanizzante**
Giovanni Savia, Daniela Torrisi - Università di Catania
21. **Il luogo dell'utopia nella filosofia della Bildung. Per una ricompressione dell'educazione alla cittadinanza**
Paolo Scotton - Universidad Pública de Navarra
22. **Umanità e ambiente: come i cambiamenti climatici hanno influito sulla storia delle passate società umane**
Marco Tibaldini - Libera Università di Bolzano
23. **Giovani e spazi educativi per uno sviluppo umano**
Orietta Vacchelli - Università Cattolica del Sacro Cuore
24. **Riflessione pedagogica e medicina in dialogo. Il progetto "La relazione di cura tra domanda di salute e desiderio di salvezza. Tra riflessione educativa e narrazione per il medico in formazione specialistica"**
Elisa Zane - Università Cattolica del Sacro Cuore
25. **Educare alla transizione ecologica. Insegnanti, formazione, climate change**
Sara Bornatici - Università degli Studi di Brescia

7° CONVEGNO INTERNAZIONALE EDUCAZIONE TERRITORI NATURA UTOPIA, IMPEGNO E CURA PER TRASFORMARE IL FUTURO

ABSTRACT BOOK CALL FOR PAPERS

INDICE

Venerdì, 02.12.2022 — Mattina (ore 9:00–13:00)

Aula 1.60 — Seconda sessione: COSTRUIRE RELAZIONI

Chair: **Manuela Ladogana** (Università degli Studi di Foggia)

26. **Rami intrecciati: il setting che crea le relazioni**
Alessandro Bortolotti - Alma Mater Studiorum Università di Bologna | Alba Passarella - Docente scuola infanzia e Pedagogista Clinico ANPEC
27. **Costruire relazioni: un approccio formativo integrato**
Ilaria Bosi - Settore Istruzione Servizi Educativi, Argenta (Ferrara)
28. **Il tempo della cura e i luoghi della relazione: traiettorie per un'educazione generativa**
Maria Chiara Castaldi - Università degli Studi di Salerno
29. **L'utopia del dialogo e della solidarietà negli scritti di Antonio Bello**
Paola Dal Toso - Università degli Studi di Verona
30. **Il ruolo e le competenze del professionista dell'educazione e della formazione nella transizione verso la sostenibilità: uno studio di caso con studenti e studentesse del CdS LM-57/85 dell'Università degli Studi di Firenze**
Francesco De Maria, Sabina Falconi - Università degli Studi di Firenze
31. **Sostenibilità e standard professionali degli insegnanti. Esperienze di ricerca nel progetto ESD-SUVI e nella University Alliance EUniWell**
Giovanna Del Gobbo - Università degli Studi di Firenze
32. **Convergenze tras-formative. Fare educazione di genere tra famiglie e servizi per la prima infanzia**
Francesca Dello Preite - Università degli Studi di Firenze
33. **Il potere trasformativo dell'ignoto: educare alla resilienza per prevenire fenomeni antisociali a scuola**
Angelica Disalvo - Università degli Studi di Foggia
34. **La documentazione come strumento della costruzione della comunità educante**
Farahi Farnaz - Università degli Studi di Firenze
35. **Dall'ecologia alle ecologie. La pluralità come risorsa formativa per il pensiero ecologico**
Alessandro Ferrante - Università degli Studi di Milano-Bicocca
36. **Educare alle relazioni umane. Per una sostenibilità della vita**
Teresa Giovanazzi - Libera Università di Bolzano
37. **Il conflitto interpersonale come luogo di rispecchiamento tra identità e alterità**
Giuditta Giuliano - Università degli Studi di Foggia

7° CONVEGNO INTERNAZIONALE EDUCAZIONE TERRITORI NATURA UTOPIA, IMPEGNO E CURA PER TRASFORMARE IL FUTURO

ABSTRACT BOOK CALL FOR PAPERS

INDICE

Venerdì, 02.12.2022 — Mattina (ore 9:00–13:00)

Aula 1.24 — Seconda sessione: COSTRUIRE RELAZIONI

Chair: Michele Cagol (Libera Università di Bolzano)

38. **A comparative study of young children's emotional perceptions using picture book**
Pei An - Libera Università di Bolzano
39. **Intergenerazionalità: risorsa per la società o conflitto nella società?**
Francesca Franceschelli - Università degli Studi di Foggia
40. **Costruire relazioni e alleanza educativa tra Amministrazione comunale e famiglie**
Maria Benedetta Gambacorti Passerini - Università degli Studi di Milano-Bicocca
41. **L'immaginazione creativa nella didattica disciplinare: Scientific Playwords e Forze della Natura**
Alessandro Gelmi - Libera Università di Bolzano
42. **Corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia in tempi di COVID-19. Prospettive degli insegnanti specializzati per il sostegno nella scuola secondaria di primo grado**
Doris Kofler, Vanessa Macchia - Libera Università di Bolzano
43. **"Il lavoro educativo è...": il punto di vista dei professionisti**
Arianna Monniello, Anna Salerni - Sapienza Università di Roma
44. **Il lavoro educativo: emozioni e stati d'animo nell'esperienza sul campo**
Nicoletta Di Genova, Irene Stanzione - Sapienza Università di Roma
45. **La narrazione nella sua molteplice valenza educativa**
Patrizia Palmieri - Università degli Studi di Foggia
46. **Ripensare dopo la pandemia gli spazi di bambini 0-3 e famiglie, dentro e fuori i servizi. Le prospettive dei genitori**
Giulia Romeri - Università degli Studi di Milano-Bicocca
47. **Un approccio pedagogico trasversale nella comunità educante**
Ernesto Sarracino - Pedagogista
48. **Setting educativi green: portare le piante all'interno tra didattica e design**
Beate Weyland, Alessandra Galletti - Libera Università di Bolzano
49. **Cominciare dalle scuole e dai loro cortili**
Franca Zuccoli - Università degli Studi di Milano-Bicocca | Valentina Dessì, Maria Fianchini - DASTU, Politecnico, Milano

7° CONVEGNO INTERNAZIONALE EDUCAZIONE TERRITORI NATURA UTOPIA, IMPEGNO E CURA PER TRASFORMARE IL FUTURO

ABSTRACT BOOK CALL FOR PAPERS

INDICE

Venerdì, 02.12.2022 — Pomeriggio (ore 14:00–18:00)

Aula 2.51 — Terza sessione: **CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE**

Chair: **Daniele Morselli** (Libera Università di Bolzano)

50. **Risultati preliminari di una revisione sistematica della letteratura internazionale sulla co-occorrenza di sostenibilità, benessere e resilienza**
Sara Baroni - Libera Università di Bolzano | Evi Agostini, Denis Francesconi - Universität Wien | Barbara Gross - Technische Universität Chemnitz
51. **Amici o nemici? Riflessioni sulla biodiversità animale negli albi illustrati sul tema "orto"**
Fabrizio Bertolino - Università della Valle d'Aosta | Enrico Parile, Anna Perazzone - Università degli Studi di Torino
52. **Sviluppo di un curriculum per la promozione delle GreenComp 2022. Pratica di educazione per un mondo sostenibile**
Giusi Boaretto - Libera Università di Bolzano
53. **Formare al pensiero ecologico. Ricerca e innovazione didattica in ambito universitario**
Giambattista Bufalino, Gabriella D'Aprile, Cristina Trovato - Università degli Studi di Catania
54. **L'ambiente come co-costruttore di dialogo tra Natura e cultura**
Rosa Buonanno - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
55. **Prepararsi all'emergenza: cambiamenti climatici, educazione, impegno internazionale**
Gabriella Calvano, Rosaria Parisi, Sara Tondo - Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
56. **L'approccio Ceméa all'ambiente e al territorio: il caso di Montechiaro (1968-1990)**
Luca Comerio - Università degli Studi di Milano-Bicocca
57. **Comunità sostenibili: costruire processi di partecipazione per promuovere il cambiamento nei territori. Resocontazione fenomenologica di un'esperienza educativa in città**
Giovanni D'Elia - Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
58. **Il progetto "Green Books aloud per una transizione ecologica e culturale"**
Ermelinda De Carlo - Università degli Studi di Perugia
59. **Storia e ambiente nelle pagine dei manuali di geostoria**
Domenico Elia - Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
60. **Il comportamento ecologicamente responsabile. Un'analisi epistemologica**
Ines Giunta - Università Ca' Foscari Venezia
61. **Is circular economy a children's thing? A case study of a sustainable education project applied with primary-level students in Europe**
Priscilla Lopes Bertolino - Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli - PhD Curitiba-Brazil
62. **Ambientalismo con gli adolescenti a lezione di lingua straniera, tra consapevolezza ecologica e metabiofilia**
Sabina Magagnoli - Istituti di Istruzione Superiore Aldini Valeriani (Bologna)
63. **PMI RISK ADAPT. Lavoro, formazione, rischio climatico**
Serena Mazzoli - Università Cattolica del Sacro Cuore

7° CONVEGNO INTERNAZIONALE EDUCAZIONE TERRITORI NATURA UTOPIA, IMPEGNO E CURA PER TRASFORMARE IL FUTURO

ABSTRACT BOOK CALL FOR PAPERS

INDICE

Venerdì, 02.12.2022 — Pomeriggio (ore 14:00–18:00)

Aula 2.50 — Terza sessione: **CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE**

Chair: Giancarlo Gola (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana)

64. **Transizione di comunità, una sfida educativa. Risultati di una ricerca**
Valentina Meneghel - Università Cattolica del Sacro Cuore
65. **Evoluzione Tecnologica e Just Transition**
Salvatore Monaco - Libera Università di Bolzano
66. **Trasformare gli scenari futuri attraverso il challenge-based learning. Spunti di riflessione dalla Local Conference Of Youth on Climate Change Italia**
Sibilla Montanari - Università degli Studi di Verona
67. **Competencies in relation to sustainability: a critical review from 2002 to 2022**
Silvia Mugnaini - Università degli Studi di Firenze
68. **Outdoor Education e processi di istruzione: come educare ad un mondo più sostenibile**
Alessandra Natalini - Sapienza Università di Roma
69. **Spazi urbani, vivibilità e benessere: pedagogia e urbanistica nei processi di sviluppo sostenibile**
Antonella Nuzzaci, Paola Rizzi - Università degli Studi dell'Aquila
70. **Verso una sostenibilità del rapporto uomo-tecnica. Formare a una relazione umanizzante con le tecnologie radicali nella scuola primaria**
Francesca Pileggi - Università degli Studi di Torino
71. **Dancing in the Rain and Snow. The Waldkindergarten in Brixen: Principles, Implementation and Critical View**
Annemarie Profanter - Libera Università di Bolzano
72. **L'Agenda 2030 entra al nido d'infanzia**
Daria Santoni, Paola Veronese - Cooperativa Sociale Bellesini Trento
73. **Per una scuola green e outdoor. Un percorso di ricerca verso una transizione ecologica dell'educazione**
Giulia Schiavone - Università degli Studi di Milano-Bicocca
74. **Gamification e formazione ecologica in un orizzonte educativo ecodidattico**
Raffaella Strongoli - Università di Catania
75. **Udeskole, una proposta educativa Scandinava. Il recupero dell'equilibrio personale, con la Scuola e la Comunità**
Annamaria Ventura - Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
76. **Das Theaterlabor als Öko-Zukunftswerkstatt. Ein pädagogisches Plädoyer**
Elisabetta Villano - Università degli Studi di Salerno
77. **Esperienze e pratiche educative nella e con la comunità. L'esempio di una associazione cooperativa scolastica (ACS)**
Cinzia Zadra, Elisabetta Tomazzolli - Libera Università di Bolzano

7° CONVEGNO INTERNAZIONALE EDUCAZIONE TERRITORI NATURA UTOPIA, IMPEGNO E CURA PER TRASFORMARE IL FUTURO

ABSTRACT BOOK CALL FOR PAPERS

INDICE

Venerdì, 02.12.2022 — Pomeriggio (ore 14:00–18:00)

Aula 1.60 — Quarta sessione: GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

Chair: **Silvia Nanni** (Università degli Studi dell'Aquila)

78. **On the need for intersectional lens in the field of nature-based education**
Chiara Borelli - Alma Mater Studiorum Università di Bologna
79. **Educare alla pace attraverso la trasversalità dell'educazione civica**
Rosaria Capobianco - Università degli Studi di Napoli "Federico II"
80. **Il peso del conflitto sociale sulla traiettoria culturale, professionale ed esistenziale dell'educatore così come sui soggetti in educazione e sulla qualità dei servizi educativi**
Laura Cerrocchi, Alessandro Sanzo - Sapienza Università di Roma | Alessandro D'Antone - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
81. **Affrontare la cronicità in contesti emergenziali. il valore di una pedagogia della resilienza e della resistenza**
Guendalina Cucuzza - Università degli Studi di Milano-Bicocca
82. **La centralità della persona come valore assoluto: una riflessione sulla possibilità di esercitare la libertà come conquista**
Angela Depinto - Liceo Scientifico "C. Cafiero", Barletta
83. **Il laboratorio autobiografico negli Istituti Penitenziari: un'occasione per riscoprire la dimensione umana del detenuto**
Giovanni Di Pinto - CPIA BAT "Gino Strada" di Andria
84. **Letteratura per l'infanzia e guerra: quali, possibili, mediatori inclusivi?**
Enrico Emili - Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
85. **Learning to Expand the Futures of Venice**
Mattia Favaretto - Libera Università di Bolzano
86. **La scuola per trasformare il futuro. Spunti di riflessione pedagogica**
Valerio Ferrero - Università degli Studi di Torino
87. **La pedagogia della speranza a fondamento dell'uguaglianza e della libertà**
Pasquale Gallo - Università degli Studi di Catanzaro "Magna Graecia"
88. **Gentilezza e cura le risorse per la trasformazione dell'io, del benessere relazionale e dell'ambiente**
Silvia Guetta - Università degli Studi di Firenze

7° CONVEGNO INTERNAZIONALE EDUCAZIONE TERRITORI NATURA UTOPIA, IMPEGNO E CURA PER TRASFORMARE IL FUTURO

ABSTRACT BOOK CALL FOR PAPERS

INDICE

Venerdì, 02.12.2022 — Pomeriggio (ore 14:00–18:00)

Aula 1.24 — Quarta sessione: GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

Chair: Barbara Gross (Libera Università di Bolzano)

89. **Il SAI come comunità educante. Promuovere comportamenti resilienti nelle donne vittime di tratta**
Gaetana Tiziana Iannone - Università degli Studi Roma "Tor Vergata"
90. **Educare all'interdipendenza positiva. Una strada per la felicità**
Rosa Iaquina - Università della Calabria
91. **Il valore solidale del service-learning. una riflessione sull'equilibrio della relazione tra apprendimento e servizio**
Mikol Kulberg Taub - Università degli Studi di Firenze
92. **L'impatto della posizione in-tra due culture diverse sulla partecipazione scolastica delle ragazze con background migratorio**
Mustafa Marchych - Università Ca' Foscari Venezia
93. **Una cittadinanza globale, partecipativa, inclusiva e che si prenda cura dell'ambiente**
Monica Marinoni - Università degli Studi di Milano-Bicocca
94. **Heritage, orientamento e sostenibilità: il ruolo delle reti territoriali**
Anita Montagna - Centro Studi Pluriversum | Sabina Falconi - Università degli Studi di Firenze
95. **Dall'io al noi: co-progettare nuovi modelli di comunità per superare le emergenze globali**
Valerio Palmieri - Università degli Studi di Foggia
96. **La povertà educativa e culturale minorile: riflessioni sul ruolo della comunità educante nell'ottica di una partecipazione sociale equa e sostenibile**
Ilaria Paolicelli - Università degli Studi di Foggia
97. **Per un futuro migliore. L'informazione dei media: ripartire dal linguaggio**
Marika Savastano - Università degli Studi di Foggia
98. **Pedagogia e letteratura: dal dolore universale all'empatia per la costruzione di un nuovo umanesimo**
Calogero Sorce - Università degli Studi di Palermo
99. **Allestire un mondo più giusto. Il contributo degli esperti per esperienza alla preparazione degli educatori professionali socio-pedagogici**
Maddalena Sottocorno - Università degli Studi di Milano-Bicocca
100. **Costruire la convivenza in aula. Alexander Langer, dialogo interculturale, ecopacifismo**
Lisa Stillo, Veronica Riccardi - Università degli Studi Roma Tre

Prima sessione

ESSERE UMANI

Venerdì, 02.12.2022

Aula 2.50 (ore 9:00–13:00)

Chair: Elena Zizioli (Università degli Studi Roma Tre)

1. Il cammino: esperienza educativa di pensiero ecologico e pratica di sostenibilità

Alessandra Augelli - Università Cattolica del Sacro Cuore

Il cammino è esperienza complessa di spazio, tempo e corpo attraverso la quale è possibile valorizzare la dimensione creaturale e prendere consapevolezza del proprio “essere umani”, “miscuglio di grandezza e miseria” (B. Pascal), “tendenti all’essere di più e radicati nella realtà” (P. Freire). L’esperienza vissuta dell’essere-per-via racchiude una serie di significative dimensioni formative: la centratura del soggetto e l’attenzione al proprio esercizi (respiro, presenza, sensorialità), il riconoscimento/la riconoscenza verso ciò che si incontra lungo la strada, il senso della compagnia, il confronto con gli imprevisti, la possibilità di perdersi e ritrovarsi, la direzionalità e l’orientamento, il valore del processo. Camminando si sperimenta il senso della *sostenibilità*: soppesare e stabilire la misura delle cose, gestire le energie, progettare e entrare in relazione con il futuro. *In itinere*, inoltre, si può vivere l’attraversamento di confini, la sperimentazione concreta di passaggi di stato e condizione, il contatto diretto con territori esteriori ed interiori, maturando un’etica del rispetto e del dono che si sviluppi nell’intreccio tra soggetto, alterità e natura. La riflessione proposta si sviluppa in una cornice fenomenologico-esistenziale e attinge, in particolare, al pensiero di Gabriel Marcel: riprendendo alcuni snodi dell’*itineranza* si intendono delineare orientamenti e indicazioni spendibili nella prassi educativa.

2. Essere umani con “i diritti del bambino, dell’uomo e della natura” di Mario Lodi

Mirca Benetton - Università degli Studi di Padova

Il bambino deve avere modo di percorrere il suo processo di umanizzazione nei diversi contesti educativi e soprattutto nella scuola. Mario Lodi insegna che ciò può avvenire se viene considerato il mondo vissuto che egli porta con sé, nel suo radicamento ambientale e con le sue conoscenze. Mediante tale costrutto il bambino si inserisce in un contesto più vasto, “fatto di cose interdipendenti” (Lodi, 1977, p. 170) di cui impara a cogliere i rapporti e a interpretarli. Ed è studiando, ricercando e allargando tali connessioni che il bambino riesce a collocarsi nel territorio comprendendo i suoi bisogni, i suoi diritti, ma al contempo anche quelli di ogni uomo e della natura (Lodi, 1991). L’esperienza o educazione socio-ambientale gli permette di capire che è nel rispetto reciproco uomo-ambiente che prende vita il continuo mutamento senza che venga meno l’equilibrio che oggi definiamo sostenibilità. Le giovani generazioni, e non solo, operano cambiamenti nell’ambiente sorrette, secondo Lodi, da spirito di collaborazione e simpatia che consentono di incidere sul progetto di miglioramento della condizione umana di concerto con natura e territorio.

Prima sessione

ESSERE UMANI

3. Uomo, autorevole e grande d'età. L'impatto delle rappresentazioni della figura professionale nel lavoro d'équipe: un nodo nella supervisione del progetto *In Gioco Con Arte*

Lavinia Bianchi, Alessandro D'Antone - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Il contributo affronta – come emerso e trattato in sede di supervisione pedagogica – il rapporto tra genere, età e professionalità educativa nella rappresentazione di un'équipe di Educativa Territoriale attiva nell'ambito del bando "Educare Insieme" promosso dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia e condotto da diversi enti e cooperative sul territorio di Reggio Emilia. Il progetto, "In Gioco Con Arte", si è concentrato sulla produzione di artefatti artistici in contesti gruppali pomeridiani, aggregando al suo interno esperienze di Educativa di Prossimità e di Educativa Domiciliare per minori tra gli 11 e i 17 anni. Il percorso di Ricerca-Azione-Formazione ha coinvolto il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane UNIMORE come partner per la supervisione scientifica, a vantaggio dell'istituzione e del presidio di *setting* gruppali con funzioni di socializzazione e alfabetizzazione in ambito non formale. In quest'ottica, il lavoro ha individuato alcuni nodi tematici utili per la valutazione e la ri-progettazione dell'esperienza nella prospettiva del miglioramento e della condivisione di buone prassi. Fra questi nodi, è sembrato determinante il rapporto tra genere-autorevolezza-età delle figure educative e composizione dei gruppi di lavoro. Scopo del nostro intervento sarà mettere in evidenza, a partire dagli elementi emersi dai *focus group* di supervisione, dal lavoro etnografico sul campo e dalla partecipazione diretta alle attività, l'incidenza di tale fattore e delle sue complesse implicazioni sia sulla rappresentazione latente dell'educazione nei professionisti coinvolti, sia sulla qualità del lavoro di progettazione e della relazione educativa, che in termini di implementazione della supervisione pedagogica nelle pratiche educative.

4. L'importanza della vita emotiva per l'esercizio di cittadinanza

Sabrina Di Giacomo - IIS Galilei-Luxemburg (Milano)

La Scuola è sicuramente il primo spazio in cui ogni essere umano fa esperienza di vita in comune, perché è proprio qui che incontra altri esseri con il loro singolare esserci (Heidegger, 1976). È la Scuola che consente ai bambini e alle bambine di sperimentare, per la prima volta, la dimensione sociale, dove l'io si trasforma in noi, incontrando le differenze che costituiscono la ricchezza dell'umanità (Morin, 2017). La Scuola deve sviluppare competenze di cittadinanza, necessarie al futuro della democrazia ma, per farlo, deve prendersi cura della vita emotiva, che costituisce il tessuto connettivo delle relazioni umane (Bruzzone, 2022). L'intento del contributo è quello di esplorare il tema delle emozioni a scuola, allo scopo di ricavare precise direzioni di sviluppo nell'ambito della formazione alla cittadinanza. In tal senso, si metteranno in luce le pratiche sperimentate all' IIS Galilei-Luxemburg di Milano, che ha messo in atto una particolare pratica d'accoglienza, fondata sul metodo Social Photo Matrix, che, attraverso il linguaggio universale delle immagini, valorizza la dimensione emotiva del singolo all'interno del gruppo, favorendo lo scambio e la comunicazione di vissuti ed esperienze. Un modo, dunque, per prendersi cura dell'anima e orientare le azioni al benessere della comunità, rielaborando in chiave contemporanea l'*eudaimonia* aristotelica: sentirsi bene per agire bene (Mortari, 2021).

Prima sessione

ESSERE UMANI

5. Il rischio di mettersi in gioco. Percezione dei futuri educatori della prima infanzia sull'assunzione dei rischi nel gioco all'aperto

Valeria Di Martino - Università degli Studi di Palermo

Il gioco all'aperto fornisce ai bambini un contesto importante per esplorare, sperimentare, muoversi, esprimere sé stessi e sfruttare al meglio le opportunità offerte dall'ambiente. In questo contesto, i bambini cercano naturalmente sfide e corrono rischi mentre espandono la loro visione del mondo, sviluppano una comprensione di sé stessi e degli altri e si sforzano di acquisire una vasta gamma di abilità. La letteratura internazionale sottolinea come il coinvolgimento dei bambini nell'assunzione di rischi può supportare lo sviluppo di abilità fisiche, cognitive, sociali ed emotive, oltre ad aumentare le capacità intrinseche di gestione del rischio e aiutarli nello sviluppo di disposizioni chiave della vita come la perseveranza, l'autoregolazione, l'autostima, la resilienza e la creatività. Alcune ricerche mettono inoltre in evidenza come le opportunità di gioco rischioso dipendano dagli atteggiamenti degli educatori. In questa direzione, il contributo intende esplorare gli atteggiamenti verso l'assunzione del rischio di 542 studenti dell'indirizzo Educatori della prima infanzia del corso di laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Palermo. Dall'analisi dei dati emerge che in pochi riconoscono l'importanza dell'assunzione di rischio nel gioco e appare diffusa la percezione secondo cui tali attività siano pericolose e, dunque, da evitare. I risultati suggeriscono quindi una maggiore attenzione a tali tematiche già a partire dalla formazione iniziale dei futuri educatori della prima infanzia.

6. Costruire "ponti interculturali" attraverso percorsi di educazione estetica e musicale

Marianna Doronzo - Università degli Studi di Foggia

Nel XXXI *Rapporto Integrazione 2022. Costruire il futuro con i migranti*, pubblicato da Caritas e Migrantes, si legge che al 1° gennaio 2022 i dati riportano la presenza di 5.193.669 cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia. Le stime Istat ci confermano che tale popolazione proviene da ben 198 paesi e dunque gli storici sono portati a «definire la società italiana una sorta di "arcipelago migratorio", in quanto sono presenti, con percentuali diverse, persone provenienti da quasi tutti i paesi del globo». La portata e le dimensioni delle immigrazioni nell'età della globalizzazione, mescolando in un grande *melting pot* lingue, tradizioni e culture differenti, rendono urgente l'adozione di una prospettiva interculturale, trasformativa, di *empowerment* sociale (Iscoe, 1984). Gli interventi pedagogici orientati all'inclusione degli immigrati possono attingere dall'educazione estetica, in particolar modo dalla musica, un valido contributo per la co-costruzione di un autentico dialogo interculturale, di modelli concettuali epistemici e relazionali – in grado di rendere il soggetto partecipe del processo d'inclusione – di una società, in quanto rete comunitaria, capace di produrre cambiamento.

Prima sessione ESSERE UMANI

7. Il riconoscimento della “comune umanità” come fondamento di un’educazione alla compassione

Mario Ederoclite - Alma Mater Studiorum Università di Bologna

La compassione è una motivazione umana, esito di un processo intersoggettivo nel quale l'affettività, guidata dalla ragione, spinge all'azione per accogliere e sostenere la vulnerabilità e la sofferenza degli altri (Gilbert, 2019): è una via per riconoscere l'umanità ferita e mobilitare le risorse necessarie per prevenire o alleviare il disagio. La compassione può essere considerata come una spinta sociale ad essere presenti nel dolore dell'altro e a prendersene cura, con i mezzi e le competenze che si possiedono, siano esse capacità di intelligenza emotiva e sociale sia abilità professionali. L'educazione alla compassione è una pratica intenzionale e riflessiva fondata su una visione complessa e generativa dell'umanità e del suo potenziale di sviluppo, e richiede la capacità di guardare ai bisogni dell'altro in una modalità *empowering*. Educare alla compassione significa condurre i più piccoli a scoprire il senso di interconnessione con gli altri, supportarli nello sviluppo di risposte empatiche, accudenti e solidali, accompagnandoli ad essere uomini e donne che, nel contemplare l'altro nella sua fragilità, si muovono per il suo bene riconoscendo la comune umanità (Neff, 2003) e dignità di esseri umani.

8. L'etica della prossimità come postura: possibilità o utopia?

Manuela Gallerani - Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Nel tempo della complessità, i ritmi del vivere quotidiano sia a livello individuale che sociale appaiono sempre più scanditi dall'incertezza, dalla competizione e dalla difficoltà di instaurare relazioni significative. Eppure, il compito di co-costruire relazioni dotate di senso, caratterizzate dall'aver cura di sé, degli altri e dell'ambiente è il fulcro di ogni processo 'intenzionalmente educativo'. Laddove l'intenzionalità non è mai disgiunta da una responsabilità etica e, dunque, coinvolge sia la sfera individuale sia la sfera politico-sociale. Ebbene, i fattori che rendono significativa una relazione - e tanto più se si tratta di una relazione educativa - non sono affatto utopici, come è ben dimostrato dagli output progettuali delle 'utopie reali' che verranno brevemente presentate. Dunque, proprio a partire da queste ultime è possibile ipotizzare e sperimentare nuove esperienze e posture esistenziali, da sviluppare sin dalla prima infanzia. Posture volte a generare uno stile di vita solidale con gli altri e la natura, in direzione di un autentico 'abitare etico' e di un'autentica parità di genere.

Prima sessione ESSERE UMANI

9. Persona, Pensiero, Comunità Pensanti. Il paradigma della Pedagogia Generativa

Marco Giordano - Università degli Studi di Salerno

Lo scenario entro cui si iscrive la crisi che Edgar Morin chiama "policrisi contemporanea" (Morin, 2020) sottolinea il carattere di urgenza che fa da richiamo alla progettazione di un paradigma educativo adeguato alla lettura della complessità del nostro tempo. Ora più che mai, la pedagogia che volge il suo sguardo attento all'Umano e che intende fronteggiare la policrisi è "scienza di confine" tra saperi (Mannese, 2016, 2018). Al centro di questa riflessione si colloca la necessità di un ritorno alla dimensione profonda dell'"Essere" dell'Umano, al di là della "gettatezza" (Heidegger, 1969), in direzione della riconquista della propria umanità anche attraverso la rinnovata possibilità di "scegliere di scegliere". In questo segmento di analisi, la categoria nodale della "cura di sé" diventa, in "prospettiva generativa", "processo formativo autopoietico" e dunque, "cura del pensiero" (Mannese, 2016, Varela, 2001, Cambi, 2010, Mortari, 2019). L'indagine pedagogica che pone al centro l'"Umano nella sua "essenza di fine, senso e significato" (Mannese, 2016, 2018) tenta di interpretare i limiti e gli orizzonti dell'uomo contemporaneo dotandosi di uno sguardo nuovo, generativo: uno "sguardo dall'alto" (Demetrio, 1997). Una prospettiva pedagogica che, attraverso l'educazione, si propone di progettare percorsi formativi più pronti ad accogliere e fronteggiare le ultime "sfide della complessità" (Morin 2001, Ceruti 2018).

10. Ognuno a suo modo... sulla stessa rotta: percorsi di navigazione inclusiva per adolescenti con DSA

Giulia Lampugnani - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Le "storie di vita" (Ruggerini, 2009; Lampugnani, 2019) di ragazzi con DSA descrivono situazioni di insuccesso e disagi, con ulteriore "fattore di rischio" (ICF) nella situazione post-pandemica (Lampugnani, 2021). I fattori di protezione individuati (Lampugnani, 2019) vedono come "nicchie di protezione" (McNulty, 2009) esperienze educative di qualità che ne valorizzano i talenti, così come la relazione con professionisti pedagogici e con il gruppo di pari. Tali fattori contribuiscono a far acquisire fiducia in sé e consapevolezza delle proprie caratteristiche e bisogni, operando prioritariamente una *disclosure* nei propri ambienti di vita che consenta l'accesso agli strumenti e modalità più consone per l'apprendimento. La presente ricerca di stampo partecipativo ha inteso strutturare la navigazione a bordo del brigantino a vela Nave Italia come un'esperienza educativa progettata per un'"ampliamento del campo di esperienza" tramite l'"educazione all'avventura, al difficile e al bello" (Bertolini e Caronia, 1993). I 120 adolescenti coinvolti (in 8 differenti imbarchi di 5 giorni) sono entrati a tutti gli effetti a far parte di un equipaggio di professionisti della Marina Militare, affrontando con strumenti tecnologici e strategie didattiche le sfide di apprendimento relative alla conoscenza della fauna marina, così come della comunicazione in mare, i rudimenti della navigazione, i nodi e la nomenclatura nautica. Tale esperienza è stata utilizzata come occasione per reinterpretare in maniera più funzionale i propri vissuti e il proprio Io-nel-mondo (Bertolini e Caronia, 1993).

Prima sessione ESSERE UMANI

11. Affordances outdoor: dinamicità e reciprocità relazionali

Letizia Luini - Università degli Studi di Milano-Bicocca

La teoria delle *affordances*, che nelle sue recenti declinazioni considera il contesto in chiave socioculturale (Kytä, 2002; 2004), interpreta le esperienze educative all'aperto (Waters, 2017) enfatizzando l'unicità della relazione 'bambino-ambiente'. Una *scoping review* volta ad individuare connessioni tra la teoria delle *affordances* e l'*agency* di bambine e bambini *outdoor*, evidenzia la dimensione relazionale insita nel concetto di *affordance*: questo si riferisce tanto all'ambiente quanto al soggetto, implicandone relazioni di complementarità. Nello specifico, le ricerche transazionali sottolineano dinamicità e interattività di tali relazioni entro un contesto materiale, sociale e culturale. La *review* ha permesso di comprendere che la nozione di *affordance* offre una chiave di lettura delle esperienze *outdoor* enfatizzando il ruolo attivo di bambine e bambini. Riconoscendo bi-direzionalità e unicità di tali relazioni si evince che le modalità attraverso cui i contesti possono essere utilizzati, travalicano gli obiettivi predeterminati per cui sono stati progettati, portando al centro della riflessione intenzionalità, bisogni, e azioni dei più piccoli: il *fuori* offre opportunità di azione multiple che possono essere attualizzate da bambine e bambini liberi di esplorare. Le *affordances*, dunque, rappresentano un riferimento per rileggere le esperienze nei setting *outdoor* sulla base di relazioni uniche e personali che prendono forma attraverso azioni inedite.

12. Consapevolezza di Sé e alterità. Un binomio virtuoso

Simona Mangiacotti - Università degli Studi di Foggia

Cosa lega il binomio identità-alterità? È possibile avere un incontro autentico con l'altro senza prima approfondire la conoscenza della propria identità? Alla luce del panorama di instabilità, di incertezza e di precarietà all'interno del quale l'uomo e la donna si trovano immersi e del possibile senso di smarrimento e di disorientamento che tali fenomeni possono comportare, aumenta sempre più il rischio di avere una visione sfocata e confusa dei propri obiettivi, orizzonti di senso e del proprio modo di entrare in relazione con il mondo (Poletti, 2010). A partire da tali premesse, il presente contributo intende interrogarsi sull'esigenza di lavorare sulla conoscenza di Sé intesa come riflessività personale di auto ed etero-riconoscimento, come condizione indispensabile per la costruzione di una identità equilibrata, consapevole e aperta all'altro (Mortari, 2020). Se infatti aprirsi all'altro significa entrare nel suo mondo soggettivo, esplorarlo in punta di piedi, donare senso all'incontro e sviluppare competenze di empatia e negoziazione, tale processo implica anche essere disposti a perturbare ed arricchire il proprio mondo e la propria identità e, dunque, essere costantemente alla ricerca di sé promuovendo, solo così, un incontro autentico e generativo con l'alterità (Simeone, 2020).

Prima sessione

ESSERE UMANI

Venerdì, 02.12.2022

Aula 2.51 (ore 9:00–13:00)

Chair: Monica Parricchi (Libera Università di Bolzano)

13. La questione ambientale: esempio della inefficace relazione fra saperi esperti e saperi profani

Stefano Mazza - Libera Università di Bolzano

La consapevolezza ambientale, al di là di adesioni di superficie degli umani, tende a rimanere un fenomeno episodico o di nicchia o a ridursi a qualche ricetta inconsistente. Non è facile che pensieri e comportamenti aderiscano a una nuova etica dei terrestri. Questo perché l'umano, connotato dalla specifica dimensione culturale, difficilmente riconosce la sua intrinseca condizione naturale e conseguentemente lo stato inadeguato degli ecosistemi che produce ed alimenta (Descola, 2021). Di conseguenza quando l'educazione nella sua estensione *long life learning* incontra gli adulti, ben consolidati in una serie di confortevoli stili di vita e *habitus*, protetti e giustificati dai bias di conferma rinsaldati dall'ideologia del consumo e prospetta la revisione dei modelli di vita insostenibili, sperimenta l'indisponibilità ad una riflessione che metta in discussione lo *status quo*. I pedagogisti devono assumere che l'ordinata sequenza di temi che costituiscono il canone e la consuetudine della ricerca tutta possa rappresentare un ostacolo alla costruzione di un dialogo. La scienza, se arroccata e distante, in difesa del pensiero alto dalla presunta *bêtise* popolare, rappresenta paradossalmente una chiusura simmetrica. Due *comfort zone* quindi, due linguaggi e sfere concettuali che tendono all'incompatibilità. La società che sta perdendo la dipendenza dalla scienza, sostituita dall'affollato e confuso dibattito virtuale dell'infosfera (Floridi, 2020), per evitare una perdita collettiva di consapevolezza, necessita una riformulazione del rapporto fra sapere esperto e sapere profano.

14. Dai diritti umani ai diritti planetari. Essere umani oggi tra cura della persona e tutela dell'ambiente

Valentina Pagliai - Università Cattolica del Sacro Cuore

Le attuali sfide in termini di sostenibilità, cambiamenti climatici, crisi energetica e delicati equilibri geopolitici, inducono gli individui e la collettività a ripensare i paradigmi della convivenza tra persone e quelli dell'interazione tra persone e ambiente. Il passaggio dal concetto di "diritti umani", affermatosi nel 1948 con la Dichiarazione universale dei diritti umani, a quella di diritti planetari introdotto dall'Agenda 2030, induce una nuova riflessione sulle azioni e le strategie educative da mettere in atto già dai primi anni di scuola al fine di agevolare l'acquisizione della consapevolezza che i diritti umani non possono essere scissi da quelli del pianeta che ci ospita, secondo l'approccio dell'ecologia integrale richiamato da Papa Francesco. In Italia la Legge 92/2019 sull'educazione civica rappresenta una precisa volontà di affermare l'inscindibilità di questi valori, ma anche l'indirizzo pedagogico rivolto alla formazione di una coscienza ecologica che chiami la comunità educante a farsi attrice del cambiamento. Muovendo da tali istanze, il paper analizzerà alcune prassi educative, soprattutto incentrate sugli apprendimenti in situazione, per individuare buone pratiche atte a costruire una società consapevole che essere umani oggi significa comprendere il valore e le necessità del mondo che ci circonda.

Prima sessione ESSERE UMANI

15. Individui competenti e contesti capacitanti: la sfida educativa della comunità educante

Annalisa Quinto - Università degli Studi di Foggia

Negli ultimi anni, la pedagogia ha affrontato il tema della comunità intesa come contesto imprescindibile di ogni intervento educativo e come luogo in cui realizzare esperienze, esercitare virtù, tessere relazioni. L'attenzione alla dimensione sociale dell'educazione deriva dalla consapevolezza che quest'ultima va studiata sempre nel suo divenire storico poiché il suo oggetto è sempre un individuo storicizzato, contestualizzato. In ciò si radica la costitutiva, co-evolutiva e co-costruttiva, interrelazione dell'individuo con il suo ambiente sociale. In questo quadro complesso assume significato il costrutto pedagogico di *comunità educante* che si sostanzia nella possibilità di configurare un sistema di formazione complesso che vada a integrare luoghi formali, informali e non formali dell'educazione. L'emergenza, oggi, si radica nella consapevolezza che l'educazione non può più essere attuata da una sola istituzione e la scuola deve farsi generatrice di relazioni sistemiche con i contesti. La sfida educativa è quella di costruire sì comunità educanti, ma anche comunità competenti e capacitanti (Del Gottardo, 2016), ovvero comunità che, educando e formando individui competenti, in prima istanza in dimensioni quali la responsabilità, la partecipazione, la solidarietà, il dialogo, la tolleranza, il rispetto, siano in grado di creare le condizioni favorevoli alla piena realizzazione di tutte le loro potenzialità esistenti.

16. La generatività pedagogica tra azioni educativo-formative e ricerca empirica: il progetto S.M.A.R.T. Giovani - Scuole e Modelli per l'Attivazione di Reti Territoriali

Maria Ricciardi - Università degli Studi di Salerno

Nella cornice di un ampio programma di ricerca-azione sull'orientamento, svolto nell'ambito del più generale lavoro scientifico condotto dall'Osservatorio sui processi formativi e l'analisi territoriale diretto dalla prof.ssa Emiliana Mannese, si intende presentare una specifica linea progettuale messa a punto e in campo con riferimento all'interconnessione dei temi dell'educazione, della formazione, dell'orientamento, del lavoro e del territorio, con una lettura pedagogica in ottica Generativa. Già altrove abbiamo rappresentato *mission*, filosofia di intervento e impianto epistemologico-teorico-metodologico caratterizzanti l'Osservatorio (Mannese, Lombardi, Ricciardi, 2020). In coerenza con l'impostazione portata avanti dal gruppo di ricerca della prof.ssa Mannese, si descriveranno tecniche e strumenti approntati e applicati, nonché i principali esiti delle ricerche sulla "Generatività Orientativa" relativi al progetto oggetto d'attenzione: S.M.A.R.T. *Giovani*. Finalità del contributo è fornire un'analisi del progetto sia dal punto vista educativo-formativo che sul piano del suo valore euristico, per evidenziare il suo impatto in termini di "luogo di attivazione della generatività" (Mannese, 2022). L'interpretazione e la discussione delle principali risultanze empiriche legate all'implementazione del dispositivo esaminato restituiranno lo spessore pedagogico della ricerca-azione realizzata. Essa si sostanzia nella generazione di valore attraverso esperienze auto-formative in grado di far leva sui processi di soggettivazione, per lo sviluppo del sé, la definizione generativa dell'identità vocazionale e la costruzione evolutiva della carriera, in una prospettiva ecologica. Conoscenza e cura di sé, esperienza, vissuto, riflessività, progettualità emergono come dimensioni salienti per il compimento dell'*agency*, nella formazione e nell'espressione dei propri talenti, sul confine tra esercizio di libertà e responsabilità. La riflessione intorno ai processi indagati e attivati evidenzia, pertanto, la pregnanza pedagogica della valenza orientativa che connota ogni esperienza educativo-formativa ed auto-formativa.

Prima sessione

ESSERE UMANI

17. Sostenibilità, educazione, robotica per l'umanizzazione della medicina e delle cure

Cristian Righettini - Università Cattolica del Sacro Cuore

Il presente contributo si focalizza sul crescente bisogno di progettare percorsi di umanizzazione e personalizzazione della medicina basati tanto su evidenze scientifiche quanto su esigenze sociali ed etiche. Per raggiungere tale obiettivo è necessario connettere in un'alleanza transdisciplinare le scienze mediche, le innovazioni tecnologiche, come l'intelligenza artificiale, i large database, le conoscenze umanistiche ed etiche, un approccio sostenibile ed integrale. Una medicina personalizzata si concentra sull'unicità della persona, considera le caratteristiche soggettive della persona-paziente e le sue variabili fisiche, sociali, etiche, psicologiche, valoriali ed esistenziali. L'umanizzazione della medicina e delle cure pone la persona-medico come un soggetto scientificamente preparato e moralmente orientato, virtuoso, formato: di là da stereotipi e misconoscimenti, preclusioni aprioristiche o semplicistici entusiasmi, umanizzare significa rappresentare l'identità del medico tra competenza e accoglienza, ove sia l'una che l'altra debbono intersecarsi pedagogicamente nel tempo della vita professionale, nei luoghi di lavoro e nell'interiorità delle persone, nel fondamento antropologico più profondo.

18. Raggiungere l'uguaglianza dei sessi nell'insegnamento. Imparare con la letteratura

Stephanie Risse - Libera Università di Bolzano

Al terzo posto degli "Obiettivi del Millennio" (OSM) delle Nazioni Unite è: "Eliminare la disparità dei sessi nell'insegnamento primario e secondario". Sebbene sia comune concentrarsi sull'autonomia delle donne, ci sono alcune aree in cui i ragazzi sono svantaggiati e sono tra i perdenti nei sistemi educativi. Soprattutto nella lettura in genere ed in particolare nella lettura letteraria. Studi empirici lo dimostrano. Nello specifico per quanto riguarda la quantità di lettura, le preferenze di lettura e la competenza di lettura, i ragazzi spesso mostrano una riluttanza, anche crescente. Nel 2006, il didatta svizzero Kaspar H. Spinner ha pubblicato "Undici aspetti dell'apprendimento letterario", delineando sotto forma di tesi come la letteratura possa essere ampiamente utilizzata già a livello primario per avere un effetto di costruzione della personalità e di promozione della lingua allo stesso tempo. Le "Undici Tesi" sono state considerate e discusse come fondamentali nella didattica della letteratura in lingua tedesca in tutti i livelli scolastici. Nel mio contributo, spiego il concetto di "apprendimento letterario" in relazione alla sua efficacia nel raggiungimento degli "Obiettivi del Millennio", cioè raggiungere l'alfabetizzazione e raggiungere l'uguaglianza di genere. L'approccio di Spinner può aiutare a compensare queste differenze. Inoltre, resta da vedere in che misura possa essere discusso oltre i confini del mondo tedescofono.

Prima sessione ESSERE UMANI

19. Al di là dell'Io. Riconoscersi in relazione per un noi sostenibile

Anna Saibene - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Ancora oggi, quando si parla di ambiente, tradizionali dualismi che contrappongono cultura e natura, artificiale e naturale, rischiano di contribuire alla costruzione di immaginari collettivi inadeguati alla complessità del presente. La ricerca di nuovi paradigmi capaci di riconoscere l'interconnessione come parte integrante della nostra natura ci permette di superare queste rigide dicotomie e di mettere al centro non l'identità, bensì la relazione e l'interdipendenza. L'alterità, in questo modo, non si oppone più alla formazione del soggetto, ma contribuisce alle sue continue (tras)formazioni attraverso molteplici relazioni. Riconoscerci – umani e non umani – quale esito mai concluso di assemblaggi *del* mondo ci obbliga ad abbandonare un ideale di soggetto astratto e unitario. La struttura non unitaria del soggetto, tuttavia, come afferma Rosi Braidotti, costituisce un'opportunità per immaginare forme situate e intersecate di responsabilità, per creare coalizioni con la molteplicità e nuove alleanze più sostenibili. Nel paper si cercherà di affrontare questo percorso di *hacking* del sé e di riflettere sulle possibili implicazioni dal punto di vista pedagogico e educativo: un percorso di decentramento e radicamento non solo ripositiona il soggetto e ridefinisce il concetto stesso di soggettività, ma ci invita anche a cercare di comporre un nuovo *noi*, relazionale, immanente e plurale.

20. La comunicazione empatica in ottica inclusiva. UDL e soft skills per un'educazione umanizzante

Giovanni Savia, Daniela Torrisi - Università di Catania

La riflessione sulla natura dell'apprendimento, sui valori e sulla relazione tra l'Umano e la Terra, ha generato negli ultimi anni la necessità di inediti contenuti, strategie e modalità di azione che guardano a una pedagogia *implicita* dello spazio vissuto nel suo intrinseco rapporto di crescita globale, inclusiva e sostenibile. I luoghi della formazione non possono essere spazi neutri, ma dialogici che necessitano di una rimodulazione attiva in ottica umanizzante, in una scuola capace di fornire strumenti e codici etici per vivere la comunità con sguardo ecologico come "comunità di destino". Il contributo proposto presenta gli esiti del progetto di ricerca-formazione "Empatia inclusa. La comunicazione empatica in ottica inclusiva", promosso e realizzato con una rete di scuole siciliane, associazioni del terzo settore, con patrocinio del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania, FIABA Onlus e Fondazione Terzo Pilastro di Roma. L'esperienza formativa, realizzata nell'anno scolastico 2021/2022, ha promosso, mediante l'approccio *Universal Design for Learning*, l'approfondimento e lo sviluppo di *soft skills* nell'ambito della comunicazione empatica, dell'inclusione, dell'intelligenza emotiva e della creatività. Il progetto ha registrato la partecipazione attiva di 100 docenti, con incontri online e attività laboratoriali in presenza di innovazione educativo-didattica e digitale, all'insegna della ricchezza delle diversità, della multisensorialità, della molteplicità dei linguaggi emozionali e del sentire educativo.

Prima sessione

ESSERE UMANI

21. Il luogo dell'utopia nella filosofia della Bildung. Per una ricomprensione dell'educazione alla cittadinanza

Paolo Scotton - Universidad Pública de Navarra

La riflessione filosofica contemporanea, indagando sul valore dell'utopia nel processo educativo, ha contribuito a metterne in risalto l'importanza soprattutto nei termini di un'educazione del desiderio. In virtù di questo approccio, quando usato in un'accezione positiva, il termine "utopia" si è venuto identificando con la capacità d'immaginare possibili alternative in grado di risvegliare e canalizzare la speranza. Tuttavia, oltre tale interpretazione, il concetto di utopia sembra giocare un ruolo ben più rilevante per comprendere il fenomeno educativo. In particolare, a partire dalla comprensione del "luogo" del pensiero utopico all'interno della riflessione sulla *Bildung*, sia nel contesto della filosofia classica tedesca che nell'evoluzione del termine nel più recente dibattito pedagogico, la presente comunicazione intende dimostrare come il concetto e la messa in pratica di esperienze utopiche siano di fatto consustanziali al processo educativo, inteso come pratica trasformatrice di individui e comunità. In virtù di tale analisi, la comunicazione pretende dimostrare come attraverso una comprensione storico-concettuale sia possibile tracciare un cammino verso una differente e più profonda ricomprensione dell'educazione alla cittadinanza critica proprio a partire dalla valorizzazione dell'utopia.

22. Umanità e ambiente: come i cambiamenti climatici hanno influito sulla storia delle passate società umane

Marco Tibaldini - Libera Università di Bolzano

La storia è costellata di esempi che mostrano quanto il rapporto fra i gruppi umani e l'ambiente che abitano sia sempre stato simbiotico, e di come le variazioni climatiche abbiano influito sullo sviluppo delle società e civiltà passate. Spesso, l'evoluzione, crescita, sviluppo, ma anche l'involuzione, decadenza o addirittura il collasso delle passate società umane sono stati innescati da eventi di natura climatica. All'interno della comunità degli storici è già maturata tale consapevolezza, mentre nell'ambito della didattica della storia tale prospettiva fatica ad affermarsi e pertanto il rapporto umanità-ambiente non viene veicolato dai manuali né insegnato dai docenti in modo adeguato. Così, grandi processi storici alla cui base si trovano degli eventi di natura climatica, vengono ancora attribuiti a cause sociali, economiche, o addirittura agli esiti di singoli scontri militari. La questione climatica, che potrebbe essere uno degli elementi fondamentali dei curricula di storia di ogni ordine e grado scolastico, e che potrebbe facilmente portare a degli intrecci interdisciplinari e a dei collegamenti fra passato e presente in chiave esplicativa, viene quindi elusa e incompresa. Con questo intervento ci si propone di passare in rassegna alcuni esempi di come i cambiamenti climatici abbiano influito sullo sviluppo delle società umane, ben frequentati, ma anche fraintesi dalla letteratura scolastica, e di avanzare una proposta di rinnovamento dei manuali scolastici affinché la questione climatica possa giungere ad una giusta trattazione manualistica.

Prima sessione **ESSERE UMANI**

23. **Giovani e spazi educativi per uno sviluppo umano**

Orietta Vacchelli - Università Cattolica del Sacro Cuore

Con l'emergere di nuove trasformazioni culturali e di inedite domande educative nello scenario di post pandemia, una rinnovata attenzione ai giovani e una progettazione di spazi per la delineazione di itinerari formativi fondati su autentiche relazioni di cura devono potersi misurare con studi di contesto multi ed interdisciplinari. La complessità del 'fenomeno NEET' richiede di essere affrontata a partire dall'analisi della sua dinamica interazione con i plurali ambienti di vita – dalla famiglia d'origine alle realtà scolastiche, da quelle lavorative a quelle socio-educative di un territorio – includendo aspetti culturali circa i ruoli che ogni società attribuisce alle giovani generazioni. Ma siamo realmente di fronte ad "una generazione in panchina"? Secondo i dati del Rapporto Istat del 2021, l'alto numero di giovani in tale situazione nel contesto nazionale confermerebbe una simile affermazione. Eppure, come promuovere un cambiamento trasformativo affinché i giovani possano divenire protagonisti attivi, nella scuola e nel mondo del lavoro, capaci di contribuire insieme alla costruzione di comunità, solidali e sostenibili? La presente questione pone a tema il rapporto tra i giovani in condizione di NEET e la progettazione di spazi educativi significativi in cui la qualità della relazione educativa ne rappresenta il fulcro centrale.

24. **Riflessione pedagogica e medicina in dialogo. Il progetto "La relazione di cura tra domanda di salute e desiderio di salvezza. Tra riflessione educativa e narrazione per il medico in formazione specialistica"**

Elisa Zane - Università Cattolica del Sacro Cuore

La pedagogia si interroga sulla possibilità di elaborare in modo critico visioni tecniciste della medicina che escludano, per autodifesa o per mancanza di tempo, l'umano, sia esso paziente o medico. La dimensione educativa della cura è un'opportunità multidimensionale, in cui si accresce la consapevolezza e la capacità della persona, paziente o medico di auto-formarsi, incidendo sulla sua volontà di essere al centro di un processo di presa in carico integrale. In tal senso si colloca il progetto "La relazione di cura tra domanda di salute e desiderio di salvezza. Tra riflessione educativa e narrazione per il medico in formazione specialistica" destinato ai medici specializzandi del Policlinico A. Gemelli di Roma. Il quadro euristico all'interno del quale la progettualità si colloca è quello della riflessione sull'ampio e ricco tema della relazione in contesto sanitario. Si è quindi pensato di strutturare un percorso formativo nel quale stimolare la riflessione dei partecipanti attraverso la ponderazione su di un testo evocativo. Il testo proposto è 'Oscar e la dama rosa' di Eric-Emmanuel Schmitt, il quale affronta nella forma del romanzo breve il percorso relazionale di un giovane paziente oncologico.

Prima sessione

ESSERE UMANI

25. Educare alla transizione ecologica. Insegnanti, formazione, climate change

Sara Bornatici - Università degli Studi di Brescia

Il cambiamento climatico e il riscaldamento globale sono emergenze in atto con cui ciascuno, in diversa misura, è chiamato a confrontarsi quotidianamente. L'esigenza di educare per far fronte a tali fenomeni interpella le istituzioni e in particolare la scuola, coinvolta nel promuovere nuove conoscenze e attivare competenze per formare le giovani generazioni al vivere sostenibile. La complessità del tema spesso induce molti istituti scolastici a non inserire *climate change* e *global warming* nel curriculum formativo rivolto agli alunni della scuola primaria e ad investire in modo non incisivo sulla formazione dei docenti. Prendendo le mosse dalle risultanze di un questionario somministrato ad un centinaio di insegnanti, il contributo riflette sulla possibilità concreta di invertire la rotta e promuovere, a partire dalle giovani generazioni, un cammino educativo nel segno della transizione ecologica. Insegnare ed imparare a vivere, lavorare e crescere in un mondo in cui le ondate di calore saranno più torride e diffuse, le esondazioni dei fiumi e gli incendi diverranno frequenti, l'erosione di molte zone costiere impatterà su turismo e agricoltura, richiede la progettazione di consapevoli itinerari educativi e formativi che prospettino soluzioni di adattamento lungimiranti e incoraggino nuovi stili di vita nel segno del benessere personale e comunitario.

Seconda sessione

COSTRUIRE RELAZIONI

Venerdì, 02.12.2022

Aula 1.60 (ore 9:00–13:00)

Chair: **Manuela Ladogana** (Università degli Studi di Foggia)

26. Rami intrecciati: il setting che crea le relazioni

Alessandro Bortolotti - Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Alba Passarella - Docente scuola infanzia e Pedagogista Clinico ANPEC

Nell'accezione educativa più comune il concetto di setting viene ricondotto principalmente alla cura del luogo (di solito indoor) in cui si svolge il fatto educativo, all'attenzione ai bisogni pratici che supportano la realizzazione dell'attività proposta e all'organizzazione più generale del tempo-spazio che costituisce la cornice dell'esperienza stessa. Priest cerca di delineare l'Outdoor Education come radicato in un'esperienza che richiede l'uso globale di tutti i sensi, si esplica in attività che spaziano fra quelle ambientali a quelle legate all'avventura e si ramifica nella propria chioma verso quattro principali relazioni: interpersonali, intrapersonali, ecosistemiche ed ekistiche (urbane). Ne consegue come nella didattica attiva all'aperto la costruzione del setting, nel suo senso più ampio, si esplica attraverso relazioni nelle quattro direzioni proposte, in grado di connettere persone e ambienti. Ponendo la centralità della costruzione del setting nelle relazioni indicate da Priest, si possono agevolmente recuperare e valorizzare anche gli ambienti non esclusivamente naturali, tipici ad esempio delle realtà scolastiche delle città, che altrimenti sarebbero escluse da un'esperienza outdoor che intenda legarsi unicamente ad ambienti naturali. In ultima analisi, tale visione della creazione del setting attraverso le relazioni: rinforza la didattica attiva perché mettendo al centro gli scambi interpersonali l'allievo è certamente partecipe in maniera non passiva; amplia le opportunità formative in quanto ogni ambiente può essere utilizzato per l'apprendimento; incrementa le occasioni di visioni sistemiche ed ecosistemiche; promuove nei docenti resilienza educativa che in modo sia implicito, sia auspicabilmente esplicito, passerà come valore alle nuove generazioni.

27. Costruire relazioni: un approccio formativo integrato

Ilaria Bosi - Settore Istruzione Servizi Educativi, Argenta (Ferrara)

«E, nella vita, il significato non è istantaneo. Viene scoperto perché connette, e non può esistere senza sviluppo. Senza una storia, senza uno svolgimento, non si dà significato» (Berger). Si tratta di un approccio formativo integrato di ricerca sul costruire relazione nei contesti educativi. Il lavoro parte da un'analisi approfondita del contesto educativo quale luogo non solo di sviluppo di apprendimenti ma di costruzione di relazioni significative. Il contesto educativo, per assolvere ad una delle sue principali funzioni ovvero sviluppare apprendimenti, deve essere: ricco, aperto, emergente, audace, orientato, innovativo. È importante: immaginare setting di lavoro improntati sull'innovazione della relazione professionale in ottica olistica, setting che favoriscono la relazione integrata fra adulti e fra adulti e bambini, promuovere azioni e formazioni orientate allo sviluppo delle competenze e delle potenzialità di ciascuno per sviluppare intenzionalità-relazione-alterità-reciprocità. Lavorare per costruire relazioni autentiche, improntate allo sviluppo reciprocità ed inter-connessioni, attraverso valorizzazione delle competenze, analisi delle difficoltà, lavoro sulle strutture di senso e ambiti di significato. Tutto questo attraverso testimonianza costante di presenza. Testimoniare presenza per reperire tracce di autenticità relazionale. Strumenti: riflessione apertura dialogo contenimento cura del sé e dell'altro negoziazione apertura essere presenti. Finalità: sviluppare relazioni autentiche.

Seconda sessione

COSTRUIRE RELAZIONI

28. Il tempo della cura e i luoghi della relazione: traiettorie per un'educazione generativa

Maria Chiara Castaldi - Università degli Studi di Salerno

Nel 1996 Jacques Delors definì l'educazione "l'utopia necessaria" quale «mezzo straordinario per produrre lo sviluppo personale e per costruire rapporti tra individui, gruppi e nazioni» (Delors, 1997, p. 12): a distanza di quasi 30 anni l'utopia educativa, sempre incompiuta, acquisisce inediti lineamenti di possibilità per un nuovo umanesimo (Papa Francesco, 2020). Il paradigma della cura (Mortari, 2019; 2021) trova il suo baricentro pedagogico nella relazione: le evidenze raggiunte dagli studi delle neuroscienze dinamiche sulla relazione natura-cultura, biologia-biografia (Doidge, 2007; Merzenich, 2013; Siegel, 2013), trovano attraverso la categoria della generatività una concreta declinazione pedagogica per un futuro pensante (Mannese, 2021) e, dunque, umano (Malavasi, 2020). Il fondamento relazionale del costruito persona (Maritain, 1947), è oggi corroborato dagli apporti degli studi sul sistema mente-cervello e sui processi di apprendimento e di conoscenza (Mannese, 2016): la gravidanza della dimensione affettivo-relazionale nella costruzione identitaria e nello sviluppo cognitivo (Brazelton, Greenspan, 2001), comporta un doveroso riposizionamento, all'interno della complessa Stimmung contemporanea, dell'educativo nella sua tensionalità necessaria tra passato, presente e futuro. Nella prospettiva relazionale l'asse diacronico, proprio della progettualità educativo-formativa, sfida la presentizzazione delle società a dominanza tecnologica, consentendo alle pratiche di cura della vita e di cura del mondo (Mortari, 2020), di co-costruire il tempo lungo della generatività pedagogica (Mannese, 2019; 2021; Ricciardi, 2022).

29. L'utopia del dialogo e della solidarietà negli scritti di Antonio Bello

Paola Dal Toso - Università degli Studi di Verona

Il contributo intende presentare il dialogo e la solidarietà nella riflessione di Antonio Bello (18/3/1935 - 21/4/1993), dal 1983 vescovo della diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Ruvo, Terlizzi e dal novembre del 1985 presidente nazionale di Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace. I temi dell'alterità, del dialogo, della solidarietà e della pace, intesa come "convivialità delle differenze", sono oggetto del suo instancabile impegno. In particolare, verranno presi in esame i numerosi riferimenti su tali tematiche presenti nei suoi numerosi scritti. Antonio Bello intende la solidarietà come determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune. Mentre la malattia lo consuma, con una dozzina dei 500 pellegrini dei "Beati i Costruttori di pace", il 7 dicembre 1992 entra a Sarajevo nel corso della missione di pace (di cui è anche l'ispiratore) per esprimere solidarietà, richiamare la coscienza dell'Europa, proclamare la nonviolenza. Afferma: «quanta fatica si fa [...] a capire che la soluzione dei conflitti non avverrà mai con la guerra, ma avverrà con il dialogo». La «Pace è riconoscimento reciproco della dignità umana, rispetto, accettazione dell'alterità come dono». La solidarietà è una chiave della pace, «è l'imperativo etico fondamentale attorno a cui si deve innervare l'impegno dell'uomo».

Seconda sessione

COSTRUIRE RELAZIONI

30. **Il ruolo e le competenze del professionista dell'educazione e della formazione nella transizione verso la sostenibilità: uno studio di caso con studenti e studentesse del CdS LM-57/85 dell'Università degli Studi di Firenze**

Francesco De Maria, Sabina Falconi - Università degli Studi di Firenze

È riconosciuto a livello internazionale il contributo che l'Economia Sociale (ES) può avere nell'implementazione a livello nazionale e territoriale degli SDGs (UNTFSSSE, 2022). All'interno di una ricerca attualmente in corso realizzata dal "Laboratorio di ricerca educativa per la cooperazione e l'innovazione sociale" dell'Università degli Studi di Firenze, si sta indagando quanto l'ES possa contribuire alla transizione verde e quanto l'erogazione di prodotti e servizi sia basata sull'applicazione di metodologie di lavoro e profili professionali sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Un focus specifico della ricerca riguarda l'ES come potenziale sbocco occupazionale dei professionisti dell'educazione e della formazione. Con l'ipotesi di indagare quale può essere il ruolo di questo professionista nella transizione verso la sostenibilità e quale *sustainability mindset* può caratterizzarlo in termini di competenze, valori, atteggiamenti e comportamenti (Del Gobbo, 2021) si sta realizzando uno studio di caso con studentesse e studenti del CdS Magistrale LM-57/85 all'interno dell'insegnamento "Modelli di formazione e guidance per la transizione verde". A partire dall'analisi dei project work (PW), costruiti come compiti di realtà (Boarin, 2022) e sviluppati in collaborazione con alcune organizzazioni dell'ES, l'obiettivo è valutare le competenze di sostenibilità acquisite dagli studenti (Bianchi, Pisiotis, Cabrera Giraldez, 2022) e utilizzate nella progettazione di azioni che impattano nei territori e nelle comunità. Il lavoro segue un approccio integrato di didattica *research-based* (Hoskins & Mitchell, 2015) e di apprendimento *student centred* e *learning outcomes oriented* funzionali allo sviluppo di competenze di sostenibilità (Del Gobbo, De Maria, Pampaloni, 2021).

31. **Sostenibilità e standard professionali degli insegnanti. Esperienze di ricerca nel progetto ESD-SUVI e nella University Alliance EUniWell**

Giovanna Del Gobbo - Università degli Studi di Firenze

La formazione dei futuri insegnanti rappresenta una questione strategica a livello internazionale per affrontare la sostenibilità, il benessere, l'inclusione e la coesione sociale. Come possono essere declinati questi temi così rilevanti in termini di standard professionale per l'insegnante? Questa domanda coinvolge le Università e il contributo che possono dare per l'individuazione traiettorie e la definizione di scenari. Su queste questioni si focalizza il Progetto Europeo ESD SUVI e la Teacher Education Arena quale azione specifica all'interno della University Alliance for Well-Being - EUniWell. Nel primo progetto un modello di valutazione basato sul ESD Integration Framework dell'UNESCO intende di "misurare"/valutare il livello di integrazione ESD nella scuola e rafforzare la professionalità dei docenti. Nel secondo progetto, in base a una pluralità di esperienze nazionali, l'obiettivo è pervenire a nuovi standard professionali con un focus specifico sulla sostenibilità. Il contributo presenta i primi risultati di ricerca.

Seconda sessione

COSTRUIRE RELAZIONI

32. **Convergenze tras-formative. Fare educazione di genere tra famiglie e servizi per la prima infanzia**

Francesca Dello Preite - Università degli Studi di Firenze

Tra gli ambienti di maggiore influenza nella costruzione dell'immaginario di genere, le famiglie e i contesti educativi per la prima infanzia occupano un ruolo privilegiato sia nella formazione di pregiudizi e stereotipi, sia di nuovi modelli e percezioni oltre i costrutti più tradizionali. Pertanto, un piano di intervento tras-formativo ideato e condiviso tra gli stessi può diventare una preziosa occasione per incoraggiare una nuova consapevolezza critica, promuovere una cultura inclusiva e rispettosa di ogni forma di pluralità identitaria, valorizzare le differenze e contrastare le discriminazioni su base di genere. In questa direzione si è mosso il progetto di ricerca-azione-formazione "Genere e genitorialità. Parliamone insieme...", il cui intento principale è stato quello di attivare nei genitori una riflessione critico-analitica sugli stereotipi e sui condizionamenti di genere che si situano e agiscono nelle pratiche genitoriali operando uno stretto collegamento e confronto con le azioni pedagogiche messe in campo intenzionalmente dalle educatrici e dalle insegnanti nei servizi, al fine di co-costruire sinergicamente una cultura orientata alla valorizzazione delle differenze e al rispetto dell'altra/o in cui bambine e bambini possano crescere insieme considerando le specificità di genere non ostacoli ma risorse per tutte e per tutti.

33. **Il potere trasformativo dell'ignoto: educare alla resilienza per prevenire fenomeni antisociali a scuola**

Angelica Disalvo - Università degli Studi di Foggia

Il senso di incertezza che permea la vita umana, accentuato dagli eventi imprevedibili che rendono diffusa e pervasiva la percezione dell'incapacità di affrontare l'inaspettato, comporta – a tutte le età e in ogni luogo – l'emergere di atteggiamenti difensivi che, spesso, si trasformano in atti violenti. Accade infatti che, con l'obiettivo di preservare l'integrità minima necessaria a impedire la frammentazione della propria fragile trama emotiva e la disgregazione della propria identità, la soluzione venga rinvenuta nel rifiuto del confronto con il prossimo che, in quanto "altro da sé", incarna l'ignoto e l'incerto che si tentano di fuggire. In tale scenario la scuola – in quanto sistema vivente, complesso e relazionale – risulta luogo primario di manifestazione dei malesseri della società. Tra i tanti, quelli del bullismo e del cyberbullismo assumono, specificamente in età adolescenziale, dimensioni allarmanti, che spingono a mettere in discussione i paradigmi teorico-pratici pedagogici di riferimento e gli obiettivi che intendono perseguire. La chiave di volta potrebbe sostanzarsi nel ricostruire la capacità, propria dei sistemi viventi in quanto *autopoietici*, di *resilire*, ovvero: di cogliere le possibilità di apprendimento insite nelle fragilità che caratterizzano la natura umana, tanto nella sua dimensione soggettiva quanto in quella sociale, e nell'incertezza che è propria della sua dimensione storica.

Seconda sessione

COSTRUIRE RELAZIONI

34. La documentazione come strumento della costruzione della comunità educante

Farahi Farnaz - Università degli Studi di Firenze

I servizi educativi hanno oggi il compito di promuovere una cultura pedagogica della negoziazione e del dialogo tra genitori e insegnanti che possa rappresentare un modello educativo indiretto per i bambini (Bove, 2020). Integrare, attraverso un'ottica sistemica, le famiglie all'interno dei servizi educativi permette di far sì che tutti gli attori del contesto educativo siano impegnati in un processo continuo di miglioramento, *empowerment* e condivisione, che andrà a influenzare la qualità del servizio offerto ai bambini (Gigli, 2007). Il contributo si configura come una ricerca-azione caratterizzata da momenti formativi in cui facilitare il confronto sulle rispettive azioni pedagogiche di famiglie ed équipe educativa utilizzando la fotografia come strumento per consentire la creazione di una cultura pedagogica condivisa. La documentazione sarà lo strumento per comunicare e valorizzare il proprio lavoro, poiché è a tutti gli effetti un'occasione per mostrare e dare visibilità al proprio lavoro quotidiano e renderlo visibile anche all'esterno (Faggion, 2017). Le fotografie, in questo senso, rispondono perfettamente all'obiettivo della documentazione poiché permettono di mostrare e ricordare. La condivisione degli sguardi reciproci potrebbe consentire, da un lato di migliorare il cosiddetto *parent involvement* (Bove, 2007) e dall'altro, di andare incontro alla costruzione di una vera e propria comunità educante.

35. Dall'ecologia alle ecologie. La pluralità come risorsa formativa per il pensiero ecologico

Alessandro Ferrante - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Per rispondere alle sfide poste dal cambiamento climatico e per trasformare il futuro è necessario promuovere una consapevolezza ambientale e un pensiero ecologico alimentati da approcci che orientino a rispettare la complessità che caratterizza la rete della vita, a leggere la realtà attraverso un'ottica sistemica, connettiva, relazionale, processuale e a immaginare modi di esistere sostenibili, alternativi agli attuali modelli dominanti. Poiché tali approcci si fondano su paradigmi e visioni del mondo molteplici e non uniformi, nel contributo si intende discutere l'ipotesi di abbandonare una rappresentazione univoca dell'ecologia per "pluralizzarla". Ciò significa riconoscere da un lato che il pensiero ecologico è internamente differenziato, cioè si basa su presupposti concettuali che derivano da diversi saperi di matrice scientifica o filosofica e da prospettive teoriche alquanto eterogenee (come, ad esempio, gli approcci sistemici, l'epistemologia della complessità, l'ecologia profonda, l'ecologia sociale, l'ecocritica della materia, l'ecofemminismo, il postumanesimo, il neomaterialismo, ecc.), dall'altro che esso chiama in causa differenti ambiti (psichico, sociale, economico, tecnologico, politico, etico, ontologico, epistemico, estetico). Tale pluralità, tuttavia, non solo va compresa e riconosciuta, ma va anche coltivata, in quanto rappresenta una risorsa preziosa per educare a un pensiero ecologico complesso, critico, problematizzante, antidogmatico.

Seconda sessione

COSTRUIRE RELAZIONI

36. Educare alle relazioni umane. Per una sostenibilità della vita

Teresa Giovanazzi - Libera Università di Bolzano

Le prospettive future dell'umanità sono connesse con l'impegno e la responsabilità delle comunità nel realizzare la sostenibilità globale ed un'armonia con la natura, di fronte alla sempre più pervasiva minaccia di degrado ambientale. La riflessione pedagogica è chiamata a *promuovere, accompagnare e far prosperare le relazioni umane* per un cambiamento culturale, attraverso uno sguardo e un approccio sistemico, nella direzione della transizione ecologica. *Aver cura* delle relazioni umane, nella consapevolezza della fragilità dell'esistenza, conduce ad immaginare nuovi modi per abitare la Terra. Educare ad un tessuto relazionale autentico, nei diversi contesti di vita, contribuisce a comporre un nuovo umanesimo, nel segno della fraternità e dell'inclusione sociale come si evince nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Un'educazione tesa a diffondere nelle coscienze individuali una sensibilità ecologica capace di muovere comportamenti sostenibili e scelte consapevoli e responsabili in relazione alla complessità e alle problematicità della società. Una cultura solidale e sostenibile favorisce modalità di crescita fondate sul valore della libertà come sviluppo delle capacità personali, della giustizia e della pace, richiama i valori dell'equità e del rispetto della dignità umana *per aprirsi al futuro con speranza*, riconoscendo il ruolo di ciascuno nell'ambito dell'unica comunità terrestre.

37. Il conflitto interpersonale come luogo di rispecchiamento tra identità e alterità

Giuditta Giuliano - Università degli Studi di Foggia

Ogni persona è un mondo a sé, un microcosmo dove spinte endogene ed esogene si reggono su equilibri personali e tendenzialmente modificabili nel tempo. L'incontro con l'Altro, dunque, si configura come momento primario di esplorazione del reale e delle sue infinite possibilità: in questo "luogo" l'individuo sperimenta il senso di familiarità scaturito dal ri-conoscersi nell'altro, quanto l'inquietudine (*unheimlich*, per dirla con le parole di Freud) di scoprirsi diverso e di scoprire il diverso-da-sé. Perciò ogni relazione umana è caratterizzata da una componente di conflitto, più o meno presente a seconda dei casi. È attraverso questo che l'individuo definisce la sua identità in relazione all'altro e, al tempo stesso, si rende disponibile ad aprire i confini del proprio mondo in un processo di crescita continua. Il presente lavoro si propone, dunque, l'obiettivo di esplorare il complesso gioco di "specchi" tra identità e alterità alla base del conflitto interpersonale. Attraverso la lente pedagogica, tuttavia, si porrà l'attenzione sulla componente positiva del conflitto, inteso come processo ricco di potenzialità creative ed euristiche.

Seconda sessione

COSTRUIRE RELAZIONI

Venerdì, 02.12.2022

Aula 1.24 (ore 9:00–13:00)

Chair: Michele Cagol (Libera Università di Bolzano)

38. A comparative study of young children's emotional perceptions using picture book

Pei An - Libera Università di Bolzano

Social-emotional competencies involve skills that enable children to explore the world, understand themselves and build relationships with others. Good picture books are bridges from the author's words and images to the reader's perception and imagination. Reading picture books in depth can be a didactic method in formal education. In this paper, we explore the similarities and differences in 7-years-old and 8-years-old children's emotional perceptions, using Pei An's picture book *When Fear Knocks on the Door*, between China and Italy. Theoretically, we link theories of picture books, emotional and aesthetic education from the perspectives of socio-cultural. Empirically, we carried out two pilot studies on a total of 35 students. In China, we have chosen a class of children left behind in a remote rural area. These children have not received emotional and aesthetic education in their formal education. In Italy, we have chosen a class in a public school in Bolzano, the capital city in north Italy, where the students have received varying degrees of emotional and aesthetic education. It was found many similarities. In both cultures, students understood the characters of the story: fear, courage, anger, beauty, wealthy, etc. They were able to interpret the images in book and draw their own fear images. However, we also found few differences in observance of discipline, in the habitual expression of body language and abstraction of drawing expression in the way of drawing. Results are discussed with regard to the role of picture books as a pedagogical source, cross-culturally, to evoke children to perceive, facilitate, understand and manage their emotions, and build a relationship with others.

39. Intergenerazionalità: risorsa per la società o conflitto nella società?

Francesca Franceschelli - Università degli Studi di Foggia

L'attenzione dedicata oggi al tema dell'invecchiamento è legata all'aumento della speranza di vita e alle trasformazioni demografiche che invitano le scienze a investire su nuovi orizzonti di opportunità essenziali per l'intera società. Ciò nella consapevolezza che il tempo della vecchiaia reca con sé vincoli e possibilità e se l'allungamento della vita è un'importante conquista dei nostri tempi, dall'altra l'invecchiamento comporta criticità non solo a livello sociale ma soprattutto a livello economico. È l'Eurostat a ricordarci che i paesi europei subiranno ulteriori pressioni in merito al sistema fiscale e pensionistico e che dovranno fare i conti con i cambiamenti legati ad una forza lavoro che sta cambiando. Dal 2012 – anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni – numerose buone prassi hanno aumentato la consapevolezza da una parte e le progettualità educative e sociali dall'altra. Alla luce di queste trasformazioni la sfida è quella di ripensare la vecchiaia come età di possibilità e di riprogettazione partendo dalla costruzione di rapporti di solidarietà tra le diverse generazioni, di sostegno reciproco e di cooperazione tra le diverse età della vita. Tale spazio di progettazione intergenerazionale è la chiave di volta per una società che dia la possibilità alle persone di ogni età di contribuire secondo le proprie esigenze e capacità e di beneficiare dei progressi economici e sociali anche durante la terza e quarta età, non meno importanti, stagioni della vita.

Seconda sessione

COSTRUIRE RELAZIONI

40. Costruire relazioni e alleanza educativa tra Amministrazione comunale e famiglie

Maria Benedetta Gambacorti Passerini - Università degli Studi di Milano-Bicocca

In seguito alla situazione pandemica e ai cambiamenti intercorsi sia nelle modalità organizzative dei servizi per la prima infanzia sia in quelle di lavoro dei genitori (Gromada, Richardson & Rees, 2020), l'Amministrazione Comunale di un Comune lombardo ha inteso promuovere un'alleanza educativa e la costruzione di relazioni con le famiglie cercando di comprendere i loro bisogni rispetto ai servizi educativi per i bambini tra 0 e 3 anni. A partire dalle fatiche della pandemia, dunque, si è inteso cercare di creare nuove possibilità (Marchetti, 2021) ed esperienze relazionali con i/le cittadini/e, raccogliendone bisogni e desideri. Per fare ciò si è fatto ricorso alla collaborazione col Dipartimento di Scienze Umane per la formazione "Riccardo Massa" dell'Università di Milano-Bicocca, con cui si è avviato un percorso di ricerca, che si è avvalso innanzitutto dello strumento del questionario (Teddie & Tashakkori, 2011) rivolto alle famiglie di bambini tra 0 e 3 anni, nonché ai futuri genitori. In seguito, si è previsto un approfondimento qualitativo (Denzin & Lincoln, 2011) di quanto emerso, attraverso interviste (Merriam, 2009) ad un campione ristretto dei/delle rispondenti al questionario. Il contributo presenterà in sintesi i risultati emersi dalla ricerca e si soffermerà su alcune direzioni di pensiero pedagogico delineate in base all'analisi del materiale.

41. L'immaginazione creativa nella didattica disciplinare: Scientific Playwords e Forze della Natura

Alessandro Gelmi - Libera Università di Bolzano

Allo stato attuale della ricerca sulla didattica delle scienze nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, l'immaginazione creativa (Vygotsky, 1967) è stata studiata in due direzioni complementari. Da un lato, sulla base della psicologia dello sviluppo di matrice storico-culturale, il gioco di finzione è stato utilizzato per stimolare le capacità immaginative dei bambini a supporto dell'esplorazione e della curiosità scientifica (Fleer, 2017). Dall'altro, nell'ambito della didattica disciplinare, sono stati ideati strumenti didattici, basati su narrazioni, simulazioni embodied e metafore (Corni & Fuchs, 2020, 2021) con cui coinvolgere l'immaginazione dei bambini intorno a temi curriculari specifici, stabiliti dall'adulto come obiettivi di apprendimento. Il presente lavoro introduce un uso didattico del gioco di finzione progettato per conciliare queste due alternative. All'interno di un Scientific Playworld (Fleer, 2021) bambini e adulti agiscono insieme come autori e attori in un gioco di finzione condiviso. In questo modo, l'apprendimento scientifico del bambino non si riduce alla ricezione dei prodotti creativi dell'adulto, né si limita a esplorazioni prive di una direzione didattica focalizzata. Piuttosto, lo sviluppo di conoscenze, abilità e competenze nasce dall'esercizio libero e attivo dell'immaginazione del bambino in dialogo con le conoscenze, gli stimoli e le sfide che l'adulto introduce creativamente nel gioco.

Seconda sessione

COSTRUIRE RELAZIONI

42. Corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia in tempi di COVID-19. Prospettive degli insegnanti specializzati per il sostegno nella scuola secondaria di primo grado

Doris Kofler, Vanessa Macchia - Libera Università di Bolzano

Il triangolo della comunicazione tra scuola, genitori e alunni/alunne, descritto da Sacher (2014) implica una corresponsabilità educativa che si basa su un patto sociale (Disposizioni Ministeriali, C.M. 15.03.2007) che mette a fuoco che il processo educativo e formativo ed è efficace solo se si coopera e si integrano le prospettive. L'argomento viene introdotto da una breve riflessione sul lavoro della figura dell'insegnante di sostegno e sulla sua formazione (Ianes, Demo & Dell'Anna, 2020; Pavone & Galanti 2020; Ianes 2015) e vengono evidenziati i compiti di tale figura nell'ambito del lavoro con i genitori, in particolare l'alleanza scuola e famiglia. A causa della chiusura delle scuole nel marzo 2020 per via della pandemia in tutta Italia, si è verificata un'improvvisa interruzione delle regolari attività e routine di insegnamento e apprendimento e le interazioni tra insegnanti e genitori e l'inclusione degli alunni e delle alunne con disabilità (Ianes, Bellacicco, 2020) sono state messe a dura prova. La raccolta dei dati, avvenuta durante una formazione professionale per insegnanti di scuola secondaria tra aprile e giugno 2020 e 68 studenti e studentesse del corso di specializzazione per insegnanti di sostegno della Libera Università di Bolzano, Facoltà di Scienze della Formazione, hanno prodotto testi liberi affrontando le seguenti domande: a) c'è stato un cambiamento nella comprensione del ruolo della scuola per via dell'esperienza di homeschooling; b) quali cambiamenti si sono verificati nell'insegnamento e nell'apprendimento nel rapporto con gli alunni e le alunne c) quali aspetti fondamentali dovrebbero essere ripensati nel lavoro con i genitori (crisi e punti salienti in una situazione online). I testi sono stati analizzati e raggruppati in categorie in base agli aspetti più frequentemente citati utilizzando il programma/software per l'analisi di trascrizione qualitativa MAXQDA. I risultati sono coerenti con altre ricerche (ad esempio Walper, 2021, Huber et al., 2020) e suggeriscono che i genitori rappresentano per molti versi un potenziale inespresso e dormiente che viene sottovalutato e ignorato nel tentativo di fornire agli alunni e le alunne la migliore istruzione possibile. Durante la pandemia i genitori hanno acquisito una visione più approfondita delle iniziative scolastiche, lavorando con i figli a casa. Aspetti negativi nella collaborazione tra i diversi attori del settore educativo da affrontare erano la mancanza di risorse tecniche, malattie, richieste eccessive ed è emerso che urgono strategie per prevenire fallimenti di comunicazione con "genitori difficili da raggiungere".

43. "Il lavoro educativo è...": il punto di vista dei professionisti

Arianna Monniello, Anna Salerni - Sapienza Università di Roma

Il contributo intende presentare i risultati di una ricerca svolta con professionisti dell'educazione neo laureati nei corsi di laurea pedagogici di Sapienza Università di Roma. L'obiettivo dello studio è capire quali sono le dimensioni del lavoro educativo che i partecipanti alla ricerca considerano caratterizzanti la loro pratica professionale. Lo strumento utilizzato per la raccolta dei dati è una intervista aperta attraverso la quale è stato chiesto ai neo laureati, a partire da uno stimolo iniziale, di individuare gli elementi rappresentativi del lavoro educativo sulla base della loro esperienza professionale. I testi delle interviste sono stati analizzati facendo ricorso al metodo dell'Analisi Tematica. I risultati descrivono tre dimensioni principali che caratterizzano il lavoro educativo: una più operativa legata al fare, una personale che comprende la sfera della motivazione e della crescita professionale e una riguardante la relazione educativa e l'incontro con l'altro. Lo studio mette in luce come i professionisti sentano il bisogno di continuare a formarsi nella propria professionalità e di imparare dall'esperienza e come questo sia funzionale alla buona riuscita degli interventi educativi. La riflessione sull'esperienza lavorativa dei professionisti dell'educazione ribadisce la necessità di costruire percorsi formativi attenti allo sviluppo di tale dimensione.

Seconda sessione

COSTRUIRE RELAZIONI

44. Il lavoro educativo: emozioni e stati d'animo nell'esperienza sul campo

Nicoletta Di Genova, Irene Stanzione - Sapienza Università di Roma

I professionisti dell'educazione si trovano in situazioni che richiedono o che provocano un coinvolgimento emotivo. Conoscere come i diversi ambiti del lavoro richiamano e sollecitano gli stati emotivi è utile per favorire lo sviluppo delle competenze socio-emotive richieste dalle professioni di cura. Questo è uno degli obiettivi di una ricerca condotta con professionisti dell'educazione da poco entrati nel mondo del lavoro educativo attraverso i racconti delle loro esperienze sul campo. L'analisi delle storie raccolte ha fatto emergere emozioni gradevoli o spiacevoli, sentimenti e stati d'animo dei professionisti dell'educazione, consentendo di mettere in relazione professionalità e vissuti personali. A partire da questi dati si è scelto di descrivere i diversi stati emotivi in relazione agli aspetti del lavoro percepiti dagli intervistati come negativi e positivi. L'analisi ha reso possibile una doppia riflessione: una preliminare in cui è possibile cogliere l'eterogeneità dei vissuti emersi; una approfondita che attraverso la lettura delle co-occorrenze tra i codici, ha permesso di sistematizzare le situazioni critiche connesse sia agli elementi che rinforzano la motivazione professionale sia alle esigenze formative. Lo studio effettuato consente di identificare gli aspetti che richiamano maggiore coinvolgimento nei vissuti degli educatori, con l'obiettivo di progettare percorsi di sostegno alla professionalità.

45. La narrazione nella sua molteplice valenza educativa

Patrizia Palmieri - Università degli Studi di Foggia

Il presente contributo propone la narrazione come efficace strumento di indagine, oltre che già acclarata metodologia educativa (Ladogana, 2018), al fine di poter delineare un progetto formativo in una prospettiva montessoriana che vede come soggetti protagonisti le persone anziane affette da demenza di grado lieve. Il racconto di sé, del proprio vissuto, dei propri interessi e delle abilità acquisite nel corso di un'intera esistenza risultano fondamentali nell'individuazione di materiali strutturati e attività di vita pratica da far sperimentare ai soggetti in questione per poter raggiungere l'obiettivo primario di un maggior benessere generale senza trascurare altre finalità quali rinvigorire la memoria, sviluppare empowerment, stimolare una rinnovata progettualità e non da ultimo al mantenimento delle competenze residuali (Demetrio, 2013). La narrazione è una preziosa occasione per costruire la relazione tra la persona anziana e il caregiver e allo stesso tempo per pensare a pratiche educative che vedano come centro d'interesse la persona nella sua specificità. L'anziano affetto da demenza che pur si vede smarrito in un presente spesso spaesante attraverso racconti e episodi del proprio passato ravviva la memoria del proprio sé e ritrovare interessi che mantengono attiva la propria capacitazione (Luppi, 2014). Attraverso la metodologia Montessori si intende rendere accogliente l'ambiente e stimolante il materiale educativo per mantenere sempre vivo e attivo l'interesse del soggetto coinvolto.

Seconda sessione

COSTRUIRE RELAZIONI

46. **Ripensare dopo la pandemia gli spazi di bambini 0-3 e famiglie, dentro e fuori i servizi.
Le prospettive dei genitori**

Giulia Romeri - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Tra gennaio e maggio 2022, il Comune di Cinisello Balsamo (MI) ha promosso una ricerca, curata dal Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università Milano-Bicocca, volta ad esplorare bisogni e desideri delle famiglie del territorio rispetto ai servizi educativi e agli spazi di vita di bambini/e 0-3. Attraverso questionari e interviste (Mantovani, 1998) sono state raccolte prospettive e consapevolezze dei genitori a partire dalle quali poter oggi ripensare gli spazi di bambini e famiglie, dentro e fuori i servizi, dopo la pandemia. Due sono le principali direzioni emerse, che il contributo approfondirà. Da un lato, a fronte di una diffusa percezione della criticità legata alla debolezza delle reti sociali informali di condivisione e supporto, propria della contemporaneità (Bauman, 2002) e acuita dalla pandemia, è forte la richiesta di spazi di confronto, di luoghi di incontro tra famiglie e spazi di comunità. Dall'altro lato, grande è l'attenzione per la presenza e la valorizzazione del potenziale educativo di spazi all'aria aperta e verdi (Gigli, 2021), sia all'interno dei servizi formali, sia sul territorio cittadino, a partire dal livello del quartiere.

47. **Un approccio pedagogico trasversale nella comunità educante**

Ernesto Sarracino - Pedagogista

Ritengo opportuno portare una esperienza trasversale e pluriennale che tocca le quattro tematiche, legando argomenti e azioni verso un unico scopo educativo.

ESSERE UMANI

Educazione: nei servizi 03 anni e nei primi mille giorni di vita al CentroFamiglie. La qualità dei servizi educativi per fornire esperienze educative, che lasciano segno, ai bambini e alle famiglie, ma anche al territorio. Programmazione sul rispetto, sulle libertà, sull'esperienza in natura. Contaminazione alle famiglie con laboratori attivi e co-ostruzione di arredi esterni. Coinvolgimento di scuole superiori. Partecipazione a Riciclonda (regata con barche costruite con riciclo).

COLTIVARE RELAZIONI

Outdoor education nei servizi (servizi a cielo aperto, a cura di Michela Schenetti. Junior 2022; un capitolo dedicato alle famiglie). Stare all'aperto: ambiente, relazioni, cooperatività. Riciclonda nelle scuole, con le famiglie, percorsi per papà.

MONDO SOSTENIBILE

Seconda vita delle cose, riciclo, differenziazione: laboratori, documentazioni, incontri pratici con famiglie e papà, con il CentroVelico.

DALL'IO AL NOI

All'aperto: condivisione delle situazioni, educazione all'empatia, pedagogia olistica. Osservare e partire dal potenziale di ognuno di noi (diversità).

Tutte le parti sono state toccate con laboratori nei servizi 06 e nella scuola primaria. Con i gruppi per soli papà. Con incontri per genitori. Formali e informali. Documentazione anche fotografica.

Seconda sessione

COSTRUIRE RELAZIONI

48. Setting educativi green: portare le piante all'interno tra didattica e design

Beate Weyland, Alessandra Galletti - Libera Università di Bolzano

L'intervento intende presentare una ricerca commissionata con l'azienda GAM – Gonzaga Arredi, che si propone di contribuire al generale progetto di miglioramento della qualità degli ambienti educativi e del benessere percepito in esse anche attraverso l'inserimento negli spazi di elementi naturali come le piante (Aydogan, Cerrone, 2020). La presenza dei vegetali nei luoghi della formazione consente infatti di svolgere una serie di attività e sperimentazioni, volte a creare un ponte più solido tra il microspazio dell'aula e il macro spazio del territorio naturale esterno (Weyland 2022). In linea con l'attuale dibattito promosso dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, e con il nuovo framework sulle "Green Competencies" (Bianchi et al. 2022), l'indagine si concentra sull'introduzione dei vegetali e dei relativi arredi/complementi di supporto negli spazi educativi per contribuire allo sviluppo della relazione inclusiva di insegnamento/apprendimento nella direzione di approcci aperti, cooperativi e orientati alla ricerca, al fine di attuare concretamente le Competenze Globali (UNESCO 2018). Esplora anche la possibilità di conformarsi ai nuovi requisiti della Legge del 20 Agosto 2019 sull'introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, nelle scuole per favorire nei bambini l'educazione alla salute e al benessere (Art. 3). La ricerca fa tesoro dei guadagni interdisciplinari tra i campi della pedagogia e della didattica e dell'approccio architettonico progettuale che convergono in iniziative sullo sviluppo della scuola tra spazi e didattiche (Weyland, Falanga 2022). Si avvale di una fitta collaborazione di scuole distribuite su tutto il territorio, disposti a sperimentare setting didattici diversi, l'introduzione delle piante e dei prototipi di arredo realizzati.

49. Cominciare dalle scuole e dai loro cortili

Franca Zuccoli - Università degli Studi di Milano-Bicocca
Valentina Dessì, Maria Fianchini - DASTU, Politecnico, Milano

Il presente contributo vuole illustrare un percorso di ricerca e di formazione realizzato a partire dall'anno 2017 che ha visto come punto di riferimento gli edifici scolastici, già realizzati, analizzati nell'ottica di un possibile miglioramento, con una particolare attenzione anche agli spazi esterni. Ambiente Scuola, gruppo di ricerca del dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU) del Politecnico di Milano, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi Milano Bicocca, ha nel tempo applicato una metodologia sempre più articolata, che ha sempre previsto la diretta partecipazione, fin dalle prime analisi della struttura delle persone che vivono la scuola: bambini e ragazzi, docenti, dirigenti, personale, genitori. I lavori di analisi condivisa e di progettazione delle parti innovative si sono, in due casi, soffermati in modo specifico sui cortili delle scuole, per fare questo sono state attivate, fin dall'inizio una serie di relazioni proficue, con vari enti e organizzazioni direttamente coinvolti nella vita del quartiere e della città. Il cortile è divenuto così un nuovo ambiente di apprendimento, uno spazio da ri-progettare e vivere in modo diverso, trasformando in modo completo la didattica e attivando processi trasformativi, che necessariamente hanno innescando percorsi di azione condivisa con gli enti presenti sul territorio.

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

Venerdì, 02.12.2022

Aula 2.51 (ore 14:00–18:00)

Chair: Daniele Morselli (Libera Università di Bolzano)

50. **Risultati preliminari di una revisione sistematica della letteratura internazionale sulla co-occorrenza di sostenibilità, benessere e resilienza**

Sara Baroni - Libera Università di Bolzano
Evi Agostini, Denis Francesconi - Universität Wien
Barbara Gross - Technische Universität Chemnitz

I termini *sostenibilità*, *benessere* e *resilienza* sono diventati assai frequenti nella produzione scientifica pedagogica. In particolare, essi ricorrono nei Movimenti per la Qualità della vita (Francesconi et al., 2022), che coinvolgono l'Agenda 2030; negli studi sulla felicità (Kahneman, 2007) e anche nelle policies europee (Next Generation EU). Nonostante ciò, non sempre è possibile rintracciare le definizioni di tali costrutti né risulta chiaro come essi siano in relazione tra loro. Per fare chiarezza in merito, si è condotta una revisione sistematica della letteratura (Ghirotto, 2020) utilizzando le banche dati *ERIC*, *Education collection*, *Scopus*, *Web of Science*, che hanno permesso di reperire tutti i documenti contenenti i tre termini in oggetto. Attraverso criteri di inclusione ed esclusione intersoggettivamente validati si sono ottenuti 46 contributi in lingua inglese pubblicati tra il 2010 e il 2021. Attraverso una prima analisi descrittiva si sono individuati l'andamento nel tempo, i paesi oggetto di studio, il design delle ricerche, e mediante un'analisi induttivo-deduttiva del contenuto (Mayring, 2014; Silver, 2021) si sono formulate sette categorie principali in grado di mappare le caratteristiche della letteratura scientifica presa in esame. Alla conferenza si condivideranno i risultati preliminari ottenuti.

51. **Amici o nemici? Riflessioni sulla biodiversità animale negli albi illustrati sul tema "orto"**

Fabrizio Bertolino - Università della Valle d'Aosta
Enrico Parile, Anna Perazzone - Università degli Studi di Torino

Il periodo attuale è caratterizzato da una apparentemente incontenibile perdita di biodiversità dovuta a nostre azioni: la frammentazione e distruzione di habitat, il sovrasfruttamento di risorse, la diffusione di specie invasive, l'inquinamento e il cambiamento climatico. Così come auspicato nella "Carta per l'educazione alla Biodiversità" (2022) occorre affrontare questo tema anche in ambito scolastico trovando nuove forme e strategie per la promozione di una maggiore sensibilità sociale ed ambientale. Uno studio condotto su un campione di 39 albi illustrati (fascia di età 0-10; edizioni post 2000) specificatamente dedicati al tema dell'orto ha permesso di valutare la biodiversità rappresentata relativamente alla componente di animali invertebrati, sia in termini di presenza/assenza di gruppi tassonomici e di rilevanza nel testo e nelle immagini, sia rispetto al ruolo ecologico svolto. I risultati emersi concretizzano la possibilità che l'utilizzo consapevole di un albo illustrato sia l'occasione per un incontro mediato tra educatori, bambini e piccoli animali dell'orto, in grado di aiutare il superamento di sensazioni di disagio o disgusto nei confronti di questi ultimi e la classificazione antropocentrica in "utili/dannosi". Questo potrà contribuire a rendere più piacevoli ed interessanti attività di conoscenza e incontro diretto all'aria aperta orientando verso una idea di conservazione della biodiversità più estesa ed inclusiva.

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

52. Sviluppo di un curriculum per la promozione delle GreenComp 2022. Pratica di educazione per un mondo sostenibile

Giusi Boaretto - Libera Università di Bolzano

Per "risanare" la comunità planetaria in termini di ascolto dell'umano verso il non-umano, è necessario sviluppare la consapevolezza del legame simbiotico che li interconnette (Mortari, 2020). Il mondo dell'educazione ha la responsabilità di indagare il contributo che le piante, come entità pedagogica, possono offrire a tale sviluppo (Weyland, 2022; Unesco, 2022a; 2022b; Kuo, 2019) e, di rimando, l'apporto che questo può offrire al non-umano. In tale quadro si situa il percorso di ricerca dottorale che pone al centro l'ambiente di apprendimento universitario, indagato come ecosistema di relazioni docenti-studenti-piante grazie alla presenza di aule *green*. L'obiettivo è sviluppare insieme ad alcuni docenti della Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano e dell'Università partner, il DFA- SUPSI, un curriculum interdisciplinare (Holley, 2017) centrato sulle GreenComp (Bianchi et al, 2022) a partire da tali spazi verdi. Il contributo presenta la prima fase applicativa della ricerca: da una parte i focus group, realizzati con i docenti, volti all'esplorazione dell'ipotesi di curriculum con un approccio sistemico, dall'altra la prima ricognizione sulle competenze iniziali degli/le studenti/esse e sulle loro definizioni di sostenibilità (Morton, 2019; 2020). Il fine è proporre un modello concreto di ambiente di apprendimento orientato ai principi dell'Eco-istruzione (Goleman, 2017) e informato dall'ecopedagogia (Misiaszek, 2021) ed ecodidattica (Strongoli, 2021).

53. Formare al pensiero ecologico. Ricerca e innovazione didattica in ambito universitario

Giambattista Bufalino, Gabriella D'Aprile, Cristina Trovato - Università degli Studi di Catania

Le istituzioni universitarie rivestono un ruolo propulsivo nel promuovere una coscienza ambientale e una diffusa cultura della sostenibilità, attraverso la progettazione di percorsi formativi volti a formare i futuri professionisti impegnati nella progettazione sociale di ambienti sostenibili e *green*. Il contributo presenta un percorso progettuale di educazione alla sostenibilità ambientale nell'ambito della didattica universitaria, avviato in seno alle attività formative del laboratorio di ricerca *Green Education Lab*, presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Catania. Il percorso, richiamando i recenti modelli di ricerca e formazione internazionale che valorizzano il ruolo dello studente come ricercatore (*student as researcher*), ha visto come protagonisti le studentesse e gli studenti dell'insegnamento di "Pedagogia Generale e Sociale" (CdS in Scienze e tecniche psicologiche) che, con metodologie di apprendimento cooperativo, hanno approfondito diverse dimensioni e declinazioni dell'educazione alla sostenibilità, socializzate e disseminate attraverso la realizzazione di podcast, ospitati nella programmazione della radio emittente dell'Università di Catania (Radio Zammù). Le considerazioni critico-riflessive emerse suggeriscono modelli e approcci pedagogici innovativi per la formazione universitaria delle future professionalità educative, che possano orientare prassi di educazione alla sostenibilità per la promozione di competenze *green*.

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

54. L'ambiente come co-costruttore di dialogo tra Natura e cultura

Rosa Buonanno - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

In un processo culturale di ripensamento delle interazioni fra soggetto, vivente e ambiente (D'Antone, 2018), la pedagogia ecologica offre l'opportunità di creare spunti per una nuova ottica di riflessione sistemica. L'intento è di creare un dialogo sulla relazione tra uomo e ambiente in connessione col mondo biologico, sviluppando un'educazione che punti verso un futuro apprezzabile, vivibile e pensabile per le nuove generazioni (UNESCO, 2021). L'idea è di co-progettare, con gli attori principali della scuola, un ambiente tracciando delle *memorie vive*, attraverso un'osservazione etnobotanica che studia e documenta sia le modalità come una popolazione locale utilizza la natura, sia quelle in cui essa viene percepita e categorizzata (Pieroni et al., 2013). In questo "Giardino Etnobotanico" si cercherà di attribuire al vivente un'identità e un legame emotivo (Freud, in Farné, 2018), offrendo nuovi alfabeti ecologici (Marchetti, 2012), e sviluppando un nuovo immaginario ecologico e culturale. In conclusione, il progetto intende discutere e sperimentare contesti di apprendimento capaci di promuovere connessioni con *presenze vive* del mondo naturale, coltivando *semi di pensiero ecologico* (Mortari, 2020) che favoriscano l'ascolto e una sensibilità ecologica (Guerra, 2020), attraverso le diverse forme dell'apprendimento (Weyland, 2022).

55. Prepararsi all'emergenza: cambiamenti climatici, educazione, impegno internazionale

Gabriella Calvano, Rosaria Parisi, Sara Tondo - Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Nel panorama delle crisi che a livello locale e globale siamo tutti chiamati ad affrontare e a vivere, quella climatica rappresenta una delle questioni che maggiormente impegnano tutte e tutti: governi, istituzioni, associazioni, scuole, cittadini. Sebbene i disastri prodotti dall'accelerazione dei cambiamenti climatici siano sempre più frequenti e impattanti, tuttavia ancora limitata è, soprattutto nel nostro Paese, l'attenzione educativa ai *climate change*. Partendo dalla ricostruzione del legame che c'è tra cambiamenti climatici, sostenibilità e processi educativi, il contributo ricostruisce il significato che a livello internazionale ha acquisito l'espressione "educazione ai cambiamenti climatici" e si chiude con una breve analisi di buone pratiche che in altri Paesi, anche con il supporto dell'Unesco e dell'Unicef, si stanno attuando soprattutto a livello scolastico.

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

56. L'approccio Ceméa all'ambiente e al territorio: il caso di Montechiaro (1968-1990)

Luca Comerio - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il movimento dei Ceméa, giunto in Italia negli anni Cinquanta del Novecento, si propone di diffondere i metodi dell'educazione attiva agendo in modo particolare sulla formazione degli educatori in ambito extrascolastico (Clementi, 1960; Bordat, 1976). Con il presente contributo ci si propone di riflettere sulla peculiare relazione che i Ceméa, in linea con la tradizione pedagogica dei quali sono diretti eredi (Dewey, 1916; Freinet, 1970; Montessori, 1999), instaurano con il contesto naturale e antropico nel quale via via operano (Libretti Baldeschi, 1996): un rapporto basato sulla valorizzazione della ricchezza dell'altro – inteso sia come ambiente che ospita, sia come popolazione che accoglie – e caratterizzato da apertura, curiosità e rispettosa interazione. Un esempio di questo approccio emerge anche da una ricerca appena conclusa, riguardante la colonia di vacanza organizzata dai Ceméa della delegazione di Milano a Montechiaro (To): a partire dall'analisi di *house organ*, giornalini di colonia e fonti orali (Thompson, 2000), nell'intervento si cercherà di mettere in evidenza come Montechiaro costituisca un esempio di progettualità e metodologia tese a favorire quella riconnessione di umano e naturale nella quale bambini ed educatori tornino a percepirsi come esseri nella e della natura (Birbes, 2018).

57. Comunità sostenibili: costruire processi di partecipazione per promuovere il cambiamento nei territori. Resocontazione fenomenologica di un'esperienza educativa in città

Giovanni D'Elia - Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Cosa significa oggi costruire comunità sostenibili in ottica intergenerazionale? Quali percorsi di senso attivare per educare alla sostenibilità e alla cura dello spazio che abitiamo? Come costruire un contesto capace di dare spazio e voce ai minori affinché possano esprimere il loro punto di vista nelle questioni che li riguardano? Il lavoro, di impostazione fenomenologica, intende attraversare i concetti di comunità, partecipazione e sostenibilità per rileggere e risignificare un'esperienza educativa vissuta nella città di Conversano (Ba). All'interno del Festival della Sostenibilità, il CIRLaGE ha progettato insieme a un gruppo di docenti, coinvolte in un percorso di formazione finalizzata erogato dall'Università di Bari, un'esperienza laboratoriale che ha interessato 60 bambini e bambine di classe III, IV e V di scuola primaria per:

- 1) Esplorare la città attraverso l'uso dei cinque sensi;
- 2) Esercitare il pensiero critico nel proprio contesto di vita;
- 3) Interrogarsi sulla Storia e rileggerla alla luce delle storie personali;
- 4) Fare esperienza di democrazia e partecipazione mettendo in dialogo le esperienze vissute con le proposte per una comunità sostenibile e coinvolgendo in una tavola rotonda famiglie, insegnanti, istituzioni e tutti coloro che si occupano di educazione.

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

58. Il progetto “Green Books aloud per una transizione ecologica e culturale”

Ermelinda De Carlo - Università degli Studi di Perugia

La mobilitazione delle competenze ecologiche richiede un modello organizzativo University Business School Cooperation trasformativo e generativo. Il progetto “Green Books aloud! per una transizione ecologica e culturale” promosso dall’Università di Perugia all’interno del PNRR con la partecipazione di TIM e una rete di scuole si pone come obiettivi: ricercare modelli e dispositivi per sviluppare le competenze ecologiche a partire dai bambini e creare servizi e risorse digitali per sostenere una cultura ecologica sul territorio. La ricerca intende verificare se la pratica della lettura ad alta voce di storie a tema ecologico (green books) può produrre effetti sui comportamenti ecosostenibili. Il progetto prevede: *azioni esplorative* attraverso focus group e survey con i dipendenti TIM con figli 3-14 per raccogliere percezioni e visioni sulle green skills (analisi con NVivo 12, SPSS); *azioni descrittive* di ricostruzione del contesto teorico della letteratura per l’infanzia a tema ecologico 3-14 anni; analisi lessicometrica delle parole sull’ambiente nei documenti normativi (analisi con T-Lab 2022 eTalTac2); review sistematica su studi e modelli di competenza ecologica; *azioni di ricerca-formazione nelle scuole* su un campione di circa 700 studenti tra i 3 e 14 anni con 60 ore di training di lettura ad alta voce. La mappatura partecipata del costrutto di competenza ecologica diventa essenziale nella progettazione e valutazione, nelle scelte di “bibliovarietà”, ma anche nella costruzione di prodotti didattici e editoriali efficaci e nell’implementazione di un dispositivo narrativo digitale di misurazione dell’impronta ecologica sul territorio.

59. Storia e ambiente nelle pagine dei manuali di geostoria

Domenico Elia - Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Il presente intervento si pone l’obiettivo di affrontare la trattazione del «manufatto ambiente» (Macry 1995, p. 66) nei manuali di geostoria maggiormente adottati nel biennio dei licei italiani. L’individuazione di questi testi si avvarrà della consultazione dei dati annuali, suddivisi per regioni, pubblicati nel settembre del 2022 dal Ministero dell’Istruzione. I risultati di apprendimento comuni previsti al termine del percorso liceale previsti per l’area storico-umanistica, infatti, prevedono di «utilizzare metodi (prospettiva spaziale, relazioni uomo-ambiente, sintesi regionale), concetti [...] e strumenti [...] della geografia per la lettura dei processi storici e per l’analisi della società contemporanea» (Indicazioni nazionali licei, 2010, p. 7). L’attuazione di una nuova visione educativa ambientale si dimostra tanto più necessaria all’intento di un contesto, come quello italiano, che appare caratterizzato dal «disprezzo dell’ideale di democrazia e di uguaglianza, [dalla] dilapidazione di ogni giacimento di prossimità» (Forti 2006, p. 53). L’intervento si inserisce dunque in seno all’*environmental history*, al cui interno gli oggetti di studio sono individuati «nella natura stessa e nelle trasformazioni subite dai suoi elementi attraverso il tempo; negli usi che l’uomo fa delle risorse naturali; negli atteggiamenti, nelle convinzioni e nei valori (ideologici, scientifici, religiosi) che influenzano le relazioni fra uomo e natura» (Paolini 2010, p. 165).

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

60. Il comportamento ecologicamente responsabile. Un'analisi epistemologica

Ines Giunta - Università Ca' Foscari Venezia

Posto che l'adozione di un nuovo punto di vista interpretativo determini la dimensione oggettuale di una scienza e che quest'ultima abbia, pertanto, un carattere storico relativo, ci si interroga sull'ampliamento del reticolo concettuale della Pedagogia a seguito dell'adozione del paradigma ecologico e sulla conseguente qualificazione del *comportamento* come *ecologicamente responsabile*. Si cercherà, quindi, inizialmente di definire in maniera chiara cosa si intenda per *comportamento* in pedagogia a partire dalla sua individuazione quale possibile sostrato morfogenetico dell'educazione. Si procederà analizzando la letteratura nazionale e internazionale sul *comportamento ecologico*. Si continuerà mettendo in relazione i significati enucleati. Si cercherà, poi, di verificare se e in che modo sia possibile formalizzare il *comportamento ecologico* in relazione ad una più specifica definizione di educazione, riferita all'apprendimento come formazione di Habitus. Si concluderà valutando la sua tenuta ai fini del raggiungimento della finalità educativa della *formazione alla sostenibilità*.

61. Is circular economy a children's thing? A case study of a sustainable education project applied with primary-level students in Europe

Priscilla Lopes Bertolino - Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli

Education for sustainable development (ESD) has never been a too necessary debate. The transformation of our way of thinking and acting depends on skills, values, and attitudes that lead to more sustainable societies (Unesco, 2017). This study aims to analyze the convergence of didactic and content strategies developed in a transnational project with the most current guidelines from UNESCO, OECD, and GreenComp (EU) for the promotion of ESD. The initiative, co-funded by Erasmus, aimed to raise awareness, guide behaviors, and develop skills to address the circular economy in elementary school students from selected institutions in Italy, Greece, and Spain in the period between 2020 and 2022. Documentary research was carried out, which included the analysis of reports, strategic plans, and teaching materials, in addition to participant observation with systematic records of the dynamics observed in the final conferences. It was possible to verify that the contents and pedagogical practices underlying the project meet the recommendations present in the guiding documents and contributed to the development of a critical sense of the dynamics of sustainability. Transforming educational resources were also used, in which the child acted as the protagonist of their learning and received a strong stimulus for teamwork based on solving problems.

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

62. Ambientalismo con gli adolescenti a lezione di lingua straniera, tra consapevolezza ecologica e metabiofilia

Sabina Magagnoli - Istituti di Istruzione Superiore Aldini Valeriani (Bologna)

Come è possibile aiutare gli adolescenti a capire l'importanza di tutelare la loro Terra? In che modo condurli ad affrancarsi da una percezione utilitaristica dell'ambiente visto come risorsa da sfruttare? Che percorsi didattici proporre per avvicinarli ad un'ecologia profonda, che li motivi non solo a riconoscere, ma anche a celebrare la complessa fragilità della loro interconnessione nell'*entanglement*? Con la sua sostanziale funzione di studio di un veicolo per scambiare significati, l'educazione linguistica può offrire strumenti per lavorare insieme ai ragazzi alla co-costruzione e messa in pratica di un'epistemologia coerente con il paradigma antropo-bio-cosmico (Morin, 1995) dell'Universo Organico (Dozza, 2018). Prima all'Istituto Professionale Lazzaro Spallanzani di Castelfranco Emilia, e poi dal 2020 ad oggi all'Istituto Tecnico Aldini-Valeriani di Bologna, alcune classi del primo biennio secondario superiore hanno sperimentato l'apprendimento della lingua straniera secondo la metodologia Inglese Sistemico (Magagnoli, 2022), integrando e intrecciando la programmazione curricolare di Lingua e Cultura Inglese d'istituto con percorsi e obiettivi di tipo ecologico, biofilico e metabiofilico. In questo contributo saranno illustrate le attività in svolgimento nell'anno in corso, e verrà sintetizzato il percorso di *Inglese Sistemico* realizzato nell'ambito del Progetto *Scuole Aperte 2022* grazie alla collaborazione con il Comune di Bologna.

63. PMI RISK ADAPT. Lavoro, formazione, rischio climatico

Serena Mazzoli - Università Cattolica del Sacro Cuore

Imparare a risolvere la crisi climatica è un problema di sopravvivenza della specie umana e interpella la progettazione pedagogica nella direzione di promuovere una conversione ecologica per continuare ad abitare la nostra casa comune. La formazione assume un ruolo centrale nel favorire una fattiva presa di coscienza culturale e istituzionale, ma necessita di azioni sinergiche e del contributo di tutti gli *stakeholder* coinvolti, a partire dalle imprese che sono sollecitate a mantenere in equilibrio competitività economica e sviluppo personale e sociale. Da un lato l'impresa è chiamata a generare profitto, dall'altro è essenziale che ciò non ostacoli la costruzione di una società basata sui valori della responsabilità, della cura, della solidarietà. Integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle strategie aziendali significa migliorare la capacità di prevenire e gestire i rischi, innovare i modelli di *business*, attrarre nuove risorse, investire nella valorizzazione del capitale umano. In questa prospettiva è suscettibile d'analisi l'inclusione del rischio climatico nelle scelte di programmazione/pianificazione delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento alla formazione delle risorse umane, per dotare le persone di conoscenze, attitudini, competenze e valori idonei ad una costante riorganizzazione del lavoro nella prospettiva della sostenibilità dello sviluppo.

7° CONVEGNO INTERNAZIONALE EDUCAZIONE TERRITORI NATURA UTOPIA, IMPEGNO E CURA PER TRASFORMARE IL FUTURO

ABSTRACT BOOK
CALL FOR PAPERS

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

Venerdì, 02.12.2022

Aula 2.50 (ore 14:00–18:00)

Chair: Giancarlo Gola (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana)

64. Transizione di comunità, una sfida educativa. Risultati di una ricerca

Valentina Meneghel - Università Cattolica del Sacro Cuore

Quale relazione intercorre fra le pragmatiche solidali delle organizzazioni di un territorio e la transizione ecologica? Prendendo le mosse da tale interrogativo, il contributo pone in evidenza i risultati della ricerca *#aiutiAMObrescia*. Quando il coraggio si fa dono che offre un'interpretazione, secondo il paradigma ecologico, di un modello di fundraising attivato in risposta alle istanze del territorio bresciano durante l'emergenza pandemica. Nel quadro di una significazione autentica delle pratiche di educazione allo sviluppo sostenibile, i risultati della ricerca, condotta dall'Alta Scuola per Ambiente (ASA), offrono un'analisi emblematica dei processi generativi inerenti alla donazione. Un fenomeno che, integrando le questioni di ordine sociale, economico e ambientale, ha portato ad una modificazione locale dei comportamenti umani a partire dalla riscoperta del valore formativo delle relazioni di comunità e delle responsabilità di ciascun cittadino dinanzi ai propri simili.

65. Evoluzione Tecnologica e Just Transition

Salvatore Monaco - Libera Università di Bolzano

Il cambiamento climatico è la sfida più pressante che oggi l'umanità si trovi ad affrontare. Di conseguenza, a livello globale, la necessità di una transizione volta ridurre drasticamente le emissioni di gas serra per arrivare nel 2050 alla *net-negative emission* è diventata un imperativo. In questo scenario, un ruolo centrale è occupato anche dalle nuove tecnologie, che possono contribuire a favorire una giusta transizione, che consideri non soltanto la dimensione ambientale, ma anche quella economica e sociale. La presentazione analizza criticamente la relazione tra evoluzione tecnologica e just transition, ponendo in evidenza sia le potenzialità specifiche e il possibile apporto delle tecnologie, sia alcuni rischi legati al loro utilizzo, che si muovono in una direzione antitetica a quella della giusta transizione. Dato che l'evoluzione tecnologica e la transizione ecologica appaiono complementari, è fondamentale equilibrare gli obiettivi ambientali, sociali ed economici sempre più su larga scala. Partendo da tali considerazioni, il lavoro si conclude con alcuni possibili indirizzi di policy, considerando questioni delicate all'intersezione di argomenti come concorrenza, proprietà intellettuale, apertura del mercato, formazione, lotta alle disuguaglianze e politiche di welfare.

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

66. Trasformare gli scenari futuri attraverso il challenge-based learning. Spunti di riflessione dalla Local Conference Of Youth on Climate Change Italia

Sibilla Montanari - Università degli Studi di Verona

Le sfide odierne, come i cambiamenti climatici, sono sempre più complesse e vengono spesso indicate come *wicked problems*, termine coniato da Horst Rittel. Inoltre, tenendo in considerazione i rapporti annuali dell'ASviS e le linee strategiche del PNRR, è sempre più evidente l'urgenza di sviluppare competenze trasformative e di sostenibilità, cruciali per lo sviluppo della *co-agency* necessaria al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. Tali competenze sono definite da diversi *frameworks*, per esempio dal *learning compass* dell'OECD, dalle GreenComp e dall'Education for Sustainable Development (ESD). Pertanto, lo scopo di questo contributo è indagare l'efficacia dell'approccio *problem-based* in risposta ai *wicked problems*, collocandolo all'interno della prospettiva ecologica. Nello specifico, si procederà con la revisione della letteratura riguardante questo approccio, il quale viene definito anche come: "problem-oriented project learning", "project-based learning" o "challenge-based learning". In seguito, attraverso l'osservazione dei tavoli di lavoro della *Local Conference of Youth on climate change Italia*, verranno individuati alcuni principi da inserire all'interno della formazione continua che promuovano lo sviluppo di un approccio sistemico ed ecologico, necessario per rispondere a queste nuove sfide nell'ottica del benessere integrale della persona, considerando anche, per esempio, fenomeni più recenti come l'eco-ansia.

67. Competencies in relation to sustainability: a critical review from 2002 to 2022

Silvia Mugnaini - Università degli Studi di Firenze

There is a long-standing debate to identify which sustainability competencies learners need to foster a sustainability transformation and which education for sustainability (ESD) competencies educators need to support the development of learners' sustainability competencies. This work contributes to the debate by identifying the most significant studies addressing both educators and learners frameworks of competencies in relation to sustainability irrespective of the learning environment (formal, non-formal, informal) and the education level (primary, secondary and tertiary and adult education). A critical review has been conducted on articles identified from diverse sources (Eric, Scopus and Education Source databases, institutional websites, a conference and backward reference search). Descriptive statistics and a thematic analysis have been performed on quanti- and qualitative data. Eleven studies were included. There is a prevalence of studies focusing on learners rather than educators, on the formal learning environment, and on the higher education level. Further research is needed on competencies framework addressing ESD competencies needed by educators, on early childhood, primary, secondary and adult education, and on non-formal and informal learning environments. Additionally, a synthesis of existing frameworks of competencies is provided for both learners and educators which represent a launch pad for a new phase of empirical validation and testing.

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

68. Outdoor Education e processi di istruzione: come educare ad un mondo più sostenibile

Alessandra Natalini - Sapienza Università di Roma

A partire da un'attenta disamina della letteratura, il presente contributo ha l'obiettivo di descrivere come la società attuale richieda che la scuola modifichi il proprio modo di operare per riuscire a contribuire concretamente alla creazione di un mondo più sostenibile, in cui i bambini, futuri cittadini, hanno il diritto di essere educati a adottare comportamenti e atteggiamenti sostenibili, idonei allo sviluppo di relazioni positive tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda. Per fare questo, la letteratura scientifica sottolinea la necessità di utilizzare nei contesti di istruzione approcci innovativi incentrati su metodologie attive da impiegare proficuamente in ambienti outdoor, in grado di creare le condizioni favorevoli per promuovere comportamenti pro-ambientali da parte dei bambini e creare reali connessioni con l'ambiente naturale e urbano. Le caratteristiche interdisciplinari proprie dell'Outdoor Education (Farné, Bortolotti & Terrusi, 2018), infatti, possono garantire uno sviluppo olistico dei bambini e sostenere in situazioni educative e setting adeguati e le relazioni sociali, ecosistemiche ed ecistiche, in linea con quanto evidenziato nei diversi documenti nazionali e internazionali sullo sviluppo sostenibile (ONU, 2015; Dozza, 2018; Kuo, Barnes & Jordan, 2019).

69. Spazi urbani, vivibilità e benessere: pedagogia e urbanistica nei processi di sviluppo sostenibile

Antonella Nuzzaci, Paola Rizzi - Università degli Studi dell'Aquila

Il contributo esplora le connessioni tra urbanistica e pedagogia, discipline che possono coniugarsi proficuamente per condividere un solido background di ricerca che può consentire di affrontare le problematiche riferite alla qualità delle esperienze educative compiute all'interno delle città in senso multiprospettico. La crescita urbana, che appare oggi senza precedenti in tutto il mondo, mette a dura prova la qualità della formazione e della vita a tutti i livelli, ovvero l'uso di spazi pubblici nella formazione e la loro adeguatezza rispetto alle condizioni di apprendimento, oltre che l'accesso alle attività ricreative e alla natura, il tragitto per andare a scuola o al lavoro, la sicurezza, la salute e molto altro ancora. Questo insieme di qualità potrebbe aiutare a definire il "benessere" e la "vivibilità" di un certo spazio urbano, utilizzato a fini educativi. In questo senso, grazie all'incontro con la pedagogia, l'urbanistica può aiutare a migliorare l'apprendimento degli individui (bambini ragazzi e adulti) attraverso la co-progettazione e la gestione di molte di queste dimensioni, ma soprattutto contribuire ad accrescere la fruizione degli spazi a scopo formativo per sostenere i processi di acquisizione di diversa natura (cognitivo, sociale ecc.). Ciò mette in gioco la preoccupazione fondamentale che riguarda la creazione di città più accoglienti e formativamente più inclusive, superando il concetto di mera pianificazione funzionale degli spazi per abbracciare, in linea con l'Agenda di sviluppo sostenibile, una visione più ambiziosa, che guarda alle città in chiave di sostenibilità e di giustizia con implicazioni importanti per la definizione degli obiettivi di sviluppo del millennio nell'*Education for All* (EFA).

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

70. Verso una sostenibilità del rapporto uomo-tecnica. Formare a una relazione umanizzante con le tecnologie radicali nella scuola primaria

Francesca Pileggi - Università degli Studi di Torino

La massiccia diffusione di tecnologie radicali (IAT) pervade la vita quotidiana, portandovi enormi potenzialità ma al contempo aprendovi ampi spazi problematici riconducibili a fenomeni quali l'iperconnessione, l'omologazione e la sincronizzazione delle coscienze. L'attuale rapporto uomo-tecnologia è quindi complesso e tentare di comprenderlo significa necessariamente risalire alla sua radice originaria: dobbiamo infatti la nascita dell'uomo, per come oggi lo conosciamo, proprio alla costruzione di strumenti tecnici, che gli hanno permesso non solo di sopravvivere ma anche di mettere in atto uno straordinario processo di umanizzazione di sé e del mondo naturale. Questa originaria funzione umanizzante è, ai nostri giorni, minata dalle derive generate dall'evoluzione delle tecnologie: l'uomo ha il potere di farne un uso sempre più illimitato, volto anche alla distruzione di sé e della natura e al superamento indiscriminato dei confini della sua condizione umana. Ne consegue, quindi, la necessità di una precoce formazione delle nuove generazioni finalizzata allo sviluppo di quelle particolari qualità umane – le *socio-emotional skills* – necessarie per orientare le tecnologie radicali, contenendone le derive e valorizzandone le potenzialità di umanizzazione di sé e del mondo naturale. Il contributo pertanto si proporrà come spazio di riflessione sul rapporto dell'uomo con la tecnica e, oggi, con le IAT, spazio che costituirà la base fondativa per la messa a fuoco e il rilancio di linee progettuali per la formazione delle *socio-emotional skills* nella scuola primaria.

71. Dancing in the Rain and Snow. The Waldkindergarten in Brixen: Principles, Implementation and Critical View

Annemarie Profanter - Libera Università di Bolzano

In the last two decades there has been an increased interest in nature-based early childhood educational projects throughout Europe and beyond. Moreover, due to covid measurements taken in public institutions Waldkindergarten programs have been attracting even more children and also in South Tyrol this educational model seems to gain grounds. Numerous studies have shown that the contact with nature and the primary experience of nature for children of kindergarten age are crucial for their development. Being able to make experience in the natural environment on a daily basis is of great importance for the physical, mental and spiritual development of children. An analysis of the network of Waldkindergarten programs in South Tyrol is presented. Insights are given into the pedagogical concept and vision that are build the ground of the daily work of the Waldkindergarten in Milland, Bressanone. Moreover, a quantitative survey has been carried out to analyze the motivations and arguments of parents who sent their children to Waldkindergarten. The questionnaire tool as well as a first insight into the results are presented. Moverover, video segments and foto material supporting keystone interaction patterns are be presented.

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

72. L'Agenda 2030 entra al nido d'infanzia

Daria Santoni, Paola Veronese - Cooperativa Sociale Bellesini Trento

Quali grandi sfide dovranno affrontare le generazioni future? Nuovi paradigmi per uno sviluppo sostenibile sono da ridefinire, quali le competenze richieste? Come lavorare per attivare una comunità educante che sa condividere le finalità che portano ad azioni di cambiamento? Quali conoscenze e competenze sono richieste agli educatori oggi? Con quali strumenti sapranno sintonizzarsi su nuovi modi di apprendere? Come promuovere e sostenere comportamenti e idee che valorizzano la vita e lo sviluppo sostenibile? Per rispondere ad alcuni di questi quesiti la Cooperativa Sociale Bellesini di Trento dall'anno educativo 2021/2022 inizia un lavoro di riprogettazione e di aggiornamento/formazione sui goal dell'Agenda 2030. Il coinvolgimento attivo del gruppo pedagogico e dei 130 operatori dei 13 Nidi d'infanzia ridefinisce l'impianto pedagogico e le linee educative per nuove prassi. Tale impianto si concretizza nei progetti educativi dei Nidi che in un'ottica di co-progettazione coinvolgono le famiglie, le rispettive Amministrazioni Comunali, alcuni enti Locali come il MUSE di Trento, il MART di Rovereto, ArteSella in Valsugana e il Fai con il Castello di Avio. In questo 2022/2023 la ricerca-azione si amplia a spirale per coinvolgere anche altri attori del territorio in un processo condiviso per la consapevolezza dell'impatto di ogni nostra azione sull'ambiente.

73. Per una scuola green e outdoor. Un percorso di ricerca verso una transizione ecologica dell'educazione

Giulia Schiavone - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Con il presente contributo si intende condividere un progetto di ricerca –finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Piano Operativo Nazionale PON "Ricerca e Innovazione" 2014-2020 Asse IV– teso a promuovere, in chi quotidianamente attraversa i contesti educativi e scolastici, una consapevolezza green, una connessione autentica e un senso di appartenenza profondo ai luoghi e all'ambiente (Gallerani, Birbes e Malvasi, 2020). In Italia le potenzialità dei contesti educativi e scolastici cosiddetti all'aperto sono sempre più riconosciute (Antonietti, Bertolino, Guerra e Schenetti, 2022; Guerra, 2020) e una loro diffusione crediamo possa rappresentare un sostegno importante a un progetto di transizione ecologica che promuova nelle nuove generazioni cambiamenti sul piano ecologico, sociale ed economico. In questa direzione, il progetto "Una scuola green e outdoor: road map per una transizione ecologica dell'educazione", a partire da una ricerca che costantemente entra in dialogo con il territorio e le esperienze in essere –in quanto tesa a una collaborazione sinergica tra mondo della ricerca e imprenditorialità educativa e scolastica– si pone l'obiettivo di giungere a delineare delle road maps per una declinazione green della scuola, ovvero delle linee guida che possano condurre l'istituzione scolastica, di ogni ordine e grado, verso una transizione ecologica dell'educazione.

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

74. Gamification e formazione ecologica in un orizzonte educativo ecodidattico

Raffaella Strongoli - Università di Catania

Nel panorama di un orizzonte ecodidattico generativo e trasformativo che si muove a più livelli, attivando un proficuo dialogo tra forme e contenuti, mezzi e fini educativi (Dewey, 1938), valori e tecniche didattiche (Ciari, 1971), saperi e discipline (Morin, 1999; Tomarchio, 2009), il contributo si propone di delineare peculiarità e tratti dell'esperienza condotta nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale, ancora in corso, sulla promozione del nesso tra gamification ed ecologia attraverso l'ideazione e la realizzazione di due serious game per la formazione e la sensibilizzazione di giovani e adolescenti sui temi dello sviluppo sostenibile e dell'impronta ecologica.

75. Udeskole, una proposta educativa Scandinava. Il recupero dell'equilibrio personale, con la Scuola e la Comunità

Annamaria Ventura - Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Una tra le sfide pedagogiche attuali consiste nel cercare un approccio educativo che tenga conto della potenzialità dell'interconnessione e del dialogo tra lo spazio *indoor* (che sia a casa o a scuola) e quello *outdoor* (inteso come *environment* e non solo ambiente naturalistico). *Udeskole* (letteralmente "educazione fuori dalla scuola") è fenomeno in rapida diffusione nei paesi Scandinavi nell'ultimo decennio. L'*outdoor education* viene spesso associata a discipline riguardanti il settore scientifico, nello specifico le scienze naturalistiche; in questo caso, invece, si tratta di una filosofia educativa interdisciplinare e trasversale che tende ad ampliare l'orizzonte del concetto di ambiente illuminando alcune sue caratteristiche spesso latenti e non tenute in conto durante il processo formativo. Corredato da un solido modello didattico, l'approccio *Udeskole* considera le diverse "stanze" dell'*environment*, ad esempio quella culturale, sociale, fisica, corporea, sensoriale ed estetica. Oggigiorno non è più concepibile considerare l'educazione formale avulsa dalla realtà e dall'alleanza tra la Scuola con la Comunità ed il territorio circostante. *Udeskole* si focalizza principalmente sulla costruzione di un dialogo tra lo spazio interno e quello esterno in modo tale da non creare una scissione del flusso di conoscenza-apprendimento nelle menti degli studenti. Davanti a un destino comune, quale quello di riappropriarci di un equilibrio psico-fisico messo a dura prova dalla pandemia e dalle sfide del XXI secolo, l'educazione rimane una certezza, un medium con cui poter progettare la propria crescita personale e professionale; su questa scia l'approccio educativo scandinavo potrebbe diventare una vera e propria ispirazione.

Terza sessione

CAMBIAMENTI CLIMATICI: EDUCAZIONE PER UN MONDO SOSTENIBILE

76. Das Theaterlabor als Öko-Zukunftswerkstatt. Ein pädagogisches Plädoyer

Elisabetta Villano - Università degli Studi di Salerno

Das Theaterlabor, ein Zwischen-Raum atmosphärischer Inklusivität, dessen Akzent nicht auf dem Repräsentierten, sondern auf dem Gefühlten liegt (Griffero, 2017), stellt ein phänomenologisches Netz dar, wo das Individuelle und das Kollektive durch gemeinsame Erlebnisse und Erkenntnisse zu einem aktiven sozialen Körper verschmelzen (Gennari, 1988). Dieser magische reflektierende Ort (Turner, 1986), der einerseits die Gegenwart kritisch erkundet bzw. inszeniert, andererseits Veränderungsprozesse im Leben des Einzelnen sowie in der Gesellschaft produzieren kann (Boal, 1985), wird zum demokratischen Forum des In-Frage-Stellens und Vorschlagens, des Diskutierens und Mitmachens, in dem es möglich ist, bessere Versionen der Welt durch die produktive Einbildungskraft (Mühleis, 2010; Otabe, 2018) und die Interaktion zu entwickeln (Neelands, 2009). Davon ausgehend fokussiert dieser Beitrag die Sensibilisierungs- und Aktivierungsfunktion, die das Theaterlabor der Klimakrise gegenüber für die jüngeren Generationen ausfüllen kann. Mit Bezug auf Una Chauduri (Chauduri, Edelow, 2014; Chauduri, 2016a), sowie auf die neulich erschienene Studie Theatre Pedagogy in the Era of Climate Crisis (Alexandrowicz, Fancy, 2021), wird die Theaterpraxis in Bildungskontexten als Anregungs- und Strukturierungsmittel des ökologischen Denkens und Handelns (Morton, 2010), nicht zuletzt durch die thematisierende Darstellung von lebhaften Materien (Bennett, 2020) und eine dramaturgische Ausdehnung (Chauduri, 2016b), beobachtet und als pädagogischer Weg zur klima- und umweltfreundlicheren nachhaltigen Zukunft gefördert.

77. Esperienze e pratiche educative nella e con la comunità. L'esempio di una associazione cooperativa scolastica (ACS)

Cinzia Zadra, Elisabetta Tomazzoli - Libera Università di Bolzano

La pandemia di Covid-19 e le politiche educative degli ultimi anni hanno contribuito ad aumentare le ore trascorse dai bambini e dalle bambine tra le mura delle istituzioni scolastiche, rendendo ancora più evidenti i potenziali danni derivati da un'infanzia trascorsa in luoghi che rendono difficili le possibilità di esperienze all'aperto, le opportunità di incontro e relazione con persone, animali, piante, fenomeni naturali e culturali e l'interazione, la comunicazione e l'azione con la comunità del territorio (Gruenewald & Smith, 2008). Il nostro intervento ricostruisce le esperienze e le prospettive di bambini e bambine della scuola primaria che mettono in pratica esperienze educative circolari nei luoghi della comunità e attraverso la loro rielaborazione riflessiva in classe. Facciamo riferimento a due recenti studi empirici condotti nella stessa comunità scolastica che ha fondato e conduce da alcuni anni un'associazione cooperativa scolastica. Il quadro di riferimento da cui sono nate le due ricerche si riferisce alla pedagogia della comunità (Tramma, 2009; Shannon & Galle, 2017) e agli approcci educativi che promuovono esperienze comunitarie ripensando le relazioni fra il dentro e il fuori scuola in una dimensione di innovazione. Il materiale empirico che è stato preso in considerazione e analizzato consiste da un lato in vignette fenomenologiche (Ammann et al., 2017) e dall'altro in osservazioni etnografiche (Charmaz & Mitchell, 2014).

Quarta sessione

GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

Venerdì, 02.12.2022

Aula 1.60 (ore 14:00–18:00)

Chair: Silvia Nanni (Università degli Studi dell'Aquila)

78. On the need for intersectional lens in the field of nature-based education

Chiara Borelli - Alma Mater Studiorum Università di Bologna

“Environmentalism without *intersectional lens* is just gardening”, we could state slightly modifying the famous quote by Chico Mendes. If we consider nature-based education as one of the most suitable contexts for experientially cultivating the ecological paradigm, we need to consider that there is no environmental justice without social justice, and vice versa. The recent global crisis at multiple levels, furthermore, underline the need and the urgency for an ontological overturn in perspective, as advocated by Deep Ecology theorists (Odini, 2019; Naess, 2015). Starting from reflecting on some researcher’s fieldnotes from a participant observation during a case study on a “Long walks” program for delinquent youth, the present contribution aims at shedding light on the need for intersectional and interconnectivity-inspired lens (Maina-Okori et al., 2018) in nature-based educators and researchers. Both intentional and unintentional educational practices can, implicitly or explicitly, reinforce dynamics of power and oppression towards individuals, social groups and/or the natural environment, weakening the goals of nature-based education. Training courses for nature-based professionals are needed to promote knowledge and self-awareness inspired by ecofeminism, queer pedagogies, indigenous and decolonizing perspectives, more-than-human/biocentric viewpoint: intersectional lenses are essential for a deep ontological overturn towards the ecological paradigm.

79. Educare alla pace attraverso la trasversalità dell’educazione civica

Rosaria Capobianco - Università degli Studi di Napoli “Federico II”

La guerra russo-ucraina ha fatto ritornare “attuale” il tema della pace: dibattiti, confronti politici, vertici di capi di Stato, trattative diplomatiche e mediazioni di paesi vicini hanno mostrato al mondo intero quanto fosse urgente una cultura della pace (ILO, 2010; 2017; UNICEF, 2012; UNOSDP, 2015), ma soprattutto quanto fosse pressante l’esigenza di dover adottare nuove forme di educazione alla pace (Harris & Morrison, 2003). Johan Galtung, uno dei fondatori della ricerca sulla pace (peace research), nel lontano 1969, ricordava a tutti gli Stati che la pace serve come “mezzo” (Galtung, 1969, p.167), ma forse è ancora più efficace se la si considera come «un processo continuo» o meglio ancora come un «viaggio di scoperta» (UNESCO, 2018, p.23): queste due espressioni sono state scelte dall’UNESCO che nell’interessante volume *Long walk of peace: towards a culture of prevention*, afferma che per costruire la pace, sia fondamentale lavorare affinché si formi una cultura della prevenzione (UNESCO, 2018). L’insegnamento trasversale di Educazione Civica rappresenta una concreta opportunità formativa per promuovere l’etica della responsabilità e favorire la costruzione di una società pacifica. È importante che tale disciplina venga progettata con cura e consapevolezza attraverso la strutturazione di Unità di Apprendimento che sappiano sviluppare la cultura della pace attraverso la promozione dei diritti umani.

Quarta sessione

GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

80. **Il peso del conflitto sociale sulla traiettoria culturale, professionale ed esistenziale dell'educatore così come sui soggetti in educazione e sulla qualità dei servizi educativi**

Laura Cerrocchi, Alessandro Sanzo - Sapienza Università di Roma
Alessandro D'Antone - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Il contributo intende affrontare – tramite un'analisi integrata a livello teorico, storico-pedagogico e del campo dell'azione educativa – il peso del conflitto sociale sulla formazione culturale, sulla professionalità e sulle condizioni e la progettualità di vita dell'educatore, nonché il rispettivo impatto sui processi e le pratiche che coinvolgono i soggetti in educazione e che ineriscono la qualità dei servizi educativi. Da un lato, dunque, intende problematizzare e rivendicare l'esigenza scientifica e politica di una lettura e di un intervento integrati, che ovviamente coinvolgano il sistema (macro, meso e micro); dall'altro lato, intende essere opportunità di propensione e progettualità nel lavoro con i/il territori/o anche nella tipologia della terza missione, tramite una rielaborazione delle teorie implicite e una revisione dei modelli organizzativi, con il sostegno del lavoro di rete, dell'équipe e della supervisione (oltre che psicologica) pedagogica e la sfida della co-progettazione.

81. **Affrontare la cronicità in contesti emergenziali. il valore di una pedagogia della resilienza e della resistenza**

Guendalina Cucuzza - Università degli Studi di Milano-Bicocca

L'irruzione di una catastrofe nella vita dei soggetti introduce elementi di forte discontinuità nelle loro esistenze, esponendoli a inedite forme di fragilità. Tali considerazioni assumono maggior pregnanza in caso di cronicità in cui l'instabilità della situazione emergenziale deve essere conciliata con le incombenze per la gestione della malattia. L'imprevisto, infatti, comporta per il soggetto con cronicità continui sforzi e responsabilità nel compito di allineare e stabilizzare i molteplici elementi individuali, sociali e materiali che caratterizzano l'autogestione e che l'emergenza sovrverte o rende indisponibili, con rilevanti conseguenze sulla sopravvivenza e sulla qualità della vita dei soggetti. A partire dai risultati di una ricerca empirica sugli impatti formativi dell'autogestione del diabete, il contributo intende effettuare una rilettura pedagogica dell'esperienza di cronicità nei contesti emergenziali per poi riflettere sul ruolo della pedagogia nel supportare il soggetto in tale condizione. Essa può promuovere la resilienza del soggetto e della comunità di appartenenza attraverso l'individuazione di strategie che, valorizzando risorse e potenzialità trasformative, consentano loro di riconfigurarsi reciprocamente per affrontare l'emergenza. Inoltre, il rafforzamento dei legami individuo-comunità favorisce un aumento della resistenza del soggetto nell'affrontare le difficoltà che il vivere la malattia in una situazione emergenziale comporta.

Quarta sessione

GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

82. La centralità della persona come valore assoluto: una riflessione sulla possibilità di esercitare la libertà come conquista

Angela Depinto - Liceo Scientifico "C. Cafiero", Barletta

Quando io ero bambino, lessi una vecchia leggenda ebraica che allora non potevo capire. Eccola: "Dinanzi alle porte di Roma sta seduto un mendicante lebbroso ed aspetta. È il Messia!". Mi recai allora da un vecchio e gli chiesi: "Che cosa aspetta?". E il vecchio mi dette la risposta che io allora non capii e che ho imparato a capire molto più tardi. Egli mi disse: "Aspetta te!" (Buber, 1986). Attraverso la narrazione, il racconto di una leggenda appresa da bambino, il filosofo austriaco ebreo Martin Buber (1878-1965) ci interroga sul senso dell'incontro con l'altro, riflessione necessaria per orientare i comportamenti e le scelte di vita di ciascuno. Nella sua opera più celebre *Io e Tu* (Ich und Du), l'autore sottolinea che l'essenza della vita è la relazione per cui non si dà soggettività che non sia simultaneamente intersoggettività: queste convinzioni si oppongono tanto all'individualismo, che percepisce l'altro in rapporto al sé, quanto al collettivismo, dove l'individuo è ignorato e conta solo la società. L'individuo che si relaziona in maniera superficiale con l'altro, privilegiando la dimensione individualistica, ricade nella relazione *Io-Esso* dove prevale l'aspetto dell'avere, del possesso, della diversità intesa come elemento divisivo. Quando, al contrario, il dialogo e la comunicazione mettono "in campo" la persona, l'*Io-Tu*, che si relaziona con altre persone, si passa dalla dimensione dell'avere a quella dell'essere, si diventa capaci di un ascolto autentico, improntato al "noi". L'incontro autentico con l'altro, il prossimo, il compagno, la collega, il vicino, riconosciuti nella loro unicità, potrà diventare occasione di cambiamento, un "Tu" con cui si parla e non un "Tu" di cui si parla poiché, come ha sostenuto Oscar Wilde: "Alcuni causano la felicità ovunque vanno; altri, ogni volta che se ne vanno".

83. Il laboratorio autobiografico negli Istituti Penitenziari: un'occasione per riscoprire la dimensione umana del detenuto

Giovanni Di Pinto - CPIA BAT "Gino Strada" di Andria

Il contributo intende riflettere sulle rilevanti opportunità educative offerte dal laboratorio autobiografico posto in essere nel Carcere Giudiziario di Trani nell'anno scolastico 2022/2023. In un contesto particolare come quello di un Istituto di Pena, l'approccio didattico deve necessariamente concepire l'istruzione quale veicolo privilegiato per promuovere una feconda educazione da un'inedita angolazione. Da qui l'imperativo categorico di prevedere delle forme innovative di didattica tanto "attraenti" quanto "sostenibili", in grado di contribuire alla rimozione di quelle cause di disadattamento sociale ritenute alla base della devianza criminale, stando all'art. 13 della Legge 26 luglio 1975 n. 354. Il laboratorio autobiografico diviene quel territorio tanto sconfinato quanto naturale, all'interno del quale "tirar fuori" tutti gli aspetti positivi del recluso dei quali, molto spesso, è ignaro. Pertanto, la coscientizzazione della dimensione umana diviene una possibile via per "prendersi cura" dei bisogni formativi del recluso che, in esito al percorso didattico-educativo, potrebbe percepire la trasformazione in positivo della propria vita non come una mera utopia, ma come un desiderabile obiettivo concretamente perseguibile. Posto che l'anagramma di carcere è cercare, la prassi didattica realizzata ha tentato di ridurre la dispersione, dimostrando quanto l'interesse possa dipendere da un'innovativa impostazione della lezione che risvegli l'impegno e la sana passione.

Quarta sessione

GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

84. Letteratura per l'infanzia e guerra: quali, possibili, mediatori inclusivi?

Enrico Emili - Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Gli albi illustrati e i libri forniscono alle bambine e ai bambini le chiavi di lettura per conoscere e interpretare il mondo. Ciascun di loro ha diritto a ricevere le chiavi giuste. I linguaggi e i registri per toccare un tema così delicato e spinoso come la guerra necessitano, talvolta, di accomodamenti ragionevoli (ONU, 2006) in termini di accessibilità, fruibilità e comprensione del testo (Emili e Macchia, 2020; Sola e Terrusi, 2009; Emili e Pascoletti, 2021). Il presente contributo mira a presentare, a titolo esemplificativo, alcune proposte di albi illustrati utili ad affrontare il tema della guerra in chiave *Universal Design* (Mace, 1985; Mangiatordi, 2019) e *Universal Design for Learning* (Cast, 2011). Nello specifico, si intende focalizzare l'attenzione sui possibili adattamenti per rendere tali proposte accessibili e fruibili a persone con disabilità, con disturbi specifici di apprendimento (DSA) e altri bisogni educativi speciali (BES).

85. Learning to Expand the Futures of Venice

Mattia Favaretto - Libera Università di Bolzano

This doctoral study seeks to diagnose the learning processes through which local future-making practices expand into coalitions of transformative activities, thus contributing to the development of CHAT's fourth generation. The preliminary work focuses on the Venetian civil society, which is learning to reclaim its vanishing future plagued by intensifying floods, overtourism, and depopulation. Besides, it lays the foundation for the operational phases of the formative intervention potentially leading to the cross-sectoral microcosm of mobilisation capable of envisioning the city's future as a collective subject. The qualitative investigation integrates the expansive learning methodology with ethnographic fieldwork and narrative inquiry. Participants are selected amongst civil society organisations (CSOs) pursuing eco-social transformations as part of *Curiamo la Città* (CC), the local network of social movements. The data is collected and triangulated via participant observations during public and organisational meetings, semi-structured interviews and focus groups with CSO representatives, and documentary analysis of their archival records. The expected outcomes are 1) the reconstruction of long-lasting learning processes enabling different CSOs to mobilise together, 2) the mapping of prefigurative activities resulting from CC's collective transformative agency 3) the identification of synergies and contradictions between multi-level activity systems learning to shape the futures of the urban lagoon.

Quarta sessione

GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

86. La scuola per trasformare il futuro. Spunti di riflessione pedagogica

Valerio Ferrero - Università degli Studi di Torino

L'equità scolastica è un'urgenza sostenuta a livello internazionale, con attenzione a pratiche educative e modelli di *leadership* e *governance* (Lash & Sanchez, 2022; Musset, 2012; Withaker, 2022) e fortemente connotata in senso etico (Harris et al., 2017) e interculturale (Aguado-Odina et al., 2017; Bhatti et al., 2007). Ognuno deve realizzare le proprie aspirazioni senza che le diversità divengano in disuguaglianze. L'intervento rifletterà sulla sfida dell'equità a scuola, indagando quali disuguaglianze impattino sui percorsi degli studenti. Alle disuguaglianze "tradizionali" (*background* socioeconomico e socioculturale) si sommano oggi fattori non tradizionali di disuguaglianza (Ferrer-Esteban, 2011) creati dalla scuola stessa a causa della propria cultura organizzativa e delle proprie scelte di funzionamento (Benadusi & Giancola, 2020), come stereotipi e pregiudizi degli insegnanti (Denessen et al., 2020; Triventi, 2019), richiesta di un contributo economico alle famiglie (Wenglinsky, 1998), turn-over degli insegnanti (Carver-Thomas & Darling-Hammond, 2017). Il *focus* sarà su come i fattori non tradizionali di disuguaglianza agiscano sui percorsi scolastici degli studenti e sulle modalità attraverso cui le singole scuole possano contrastarli. Ci si concentrerà sul contesto italiano, dove c'è una forte distanza tra una normativa all'avanguardia e fortemente connotata in termini di equità e l'esperienza formativa degli studenti (Eurydice, 2020; OECD, 2021).

87. La pedagogia della speranza a fondamento dell'uguaglianza e della libertà

Pasquale Gallo - Università degli Studi di Catanzaro "Magna Graecia"

Sin dall'antichità, ci si interroga sul valore della speranza per fronteggiare ogni avversità. Nel mito di Prometeo, narrato da Esiodo nella Teogonia, Pandora solleva il coperchio della giara dove sono contenuti tutti i mali del mondo e solo la speranza resta. È essa un bene, l'ultimo rimasto ai mortali, segno della possibilità che ciascuno ha per non vivere la disperazione. La speranza è passione, modo di essere inseparabile del sentimento della vita (Leopardi, 2019) e il leopardiano "lo vivo, dunque spero" è un sillogismo più che giusto in antitesi con il cartesiano "Cogito, ergo sum". Anche la pedagogia del '900 si interroga sul tema della speranza. Paulo Freire (2014), volendo restituire la parola e la parità all'essere umano, immagina percorsi educativi, fondati sulla speranza, capaci di trasformare la realtà, lottando contro ogni forma di oppressione. Maria Montessori (1946) dichiara la centralità del bambino per la costruzione di una umanità rinnovata, affermando che, se vi è una speranza di salvezza e di aiuto per l'umanità, questo aiuto verrà dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo. In una società segnata da cambiamenti repentini, individualismo, mancanza di relazioni positive, la scuola e ogni contesto educativo devono dare potere alla pedagogia della speranza per affermare il valore dell'educazione a fondamento dell'uguaglianza e della libertà.

Quarta sessione

GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

88. Gentilezza e cura le risorse per la trasformazione dell'io, del benessere relazionale e dell'ambiente

Silvia Guetta - Università degli Studi di Firenze

Ogni essere umano ha sperimentato che ricevere gentilezza porta con sé una sensazione di positività e di benessere. Ricevere ascolto e attenzione quando ci perdiamo nelle corse senza meta della quotidianità, ci aiuta a ritrovare noi stessi. Essere gentili non significa essere cortesi o avere buone maniere di comportamento. La gentilezza è cura. Cura del benessere della relazione e cura dell'uso di una comunicazione capace di decostruire le forme di violenza. Alcuni Autori (Palma & Canuti 2017; 2022; Lumera & De Vivo, 2020; Ferrucci 2021, e altri) mettono in evidenza quanto gentilezza e cura possano essere contagiose e quanto sia forte il cambiamento, anche biologico, oltre che emotivo che queste possono generare. Recenti ricerche hanno evidenziato come i comportamenti gentili siano capaci di propagarsi e di portare benessere e positività alle persone, ad altri esseri viventi e all'ambiente. Il contributo metterà in evidenza, in riferimento agli studi teorici e alle ricerche scientifiche, come la gentilezza possa essere un'importante risorsa educativa che porta benessere e quanto sia necessario e non più procrastinabile introdurla nelle relazioni come percorso di conoscenza di Sé e del mondo.

Quarta sessione

GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

Venerdì, 02.12.2022

Aula 1.24 (ore 14:00–18:00)

Chair: Barbara Gross (Libera Università di Bolzano)

89. Il SAI come comunità educante. Promuovere comportamenti resilienti nelle donne vittime di tratta

Gaetana Tiziana Iannone - Università degli Studi Roma "Tor Vergata"

Il contributo dà conto di una ricerca tesa a indagare la presa in carico delle donne vittime di tratta nigeriane all'interno del progetto SAI del Comune di Latina, con un focus specifico sui percorsi educativi orientati alla riconquista del benessere psico-fisico e dell'autonomia globale. Il lavoro si sviluppa a partire dalle esperienze delle donne richiedenti asilo e rifugiate vittime di tratta incontrate durante 5 anni di esperienza lavorativa e di ricerca sul campo. Il target può essere indagato attraverso la prospettiva della resilienza e della speranza: si tratta di donne che si connotano per una attitudine resiliente costruita in un vissuto migratorio caratterizzato dalla resistenza contro la violenza dei propri trafficanti e della mamam a loro destinata. La ricerca indaga altresì le modalità di acquisizione dei comportamenti resilienti all'interno della comunità educativa del Sai di Latina; comportamenti pensati e progettati in percorsi condivisi, promossi e sostenuti dall'equipe multidisciplinare. L'obiettivo generale è quello di migliorare le buone pratiche del sistema di accoglienza-integrazione attraverso azioni educative improntate all'emersione di quell'ottimismo pedagogico che trova le proprie radici nella speranza pedagogica freiriana.

90. Educare all'interdipendenza positiva. Una strada per la felicità

Rosa Iaquinta - Università della Calabria

I dati della scienza indicano come la felicità passi attraverso l'accoglimento delle proprie e altrui debolezze. I sistemi filosofici e le visioni del mondo raccontano come l'interdipendenza umana non sia mai venuta a mancare. Ciascuno per vivere felice ha bisogno dell'altro, con cui stabilire legami che aiutino a decodificare il mondo e se stessi. Epicuro esorta Meneceo a conoscere la felicità, la ricerca non risente di limiti temporali. L'educazione deve preoccuparsi di non cadere in espressioni che legittimino forme di rinuncia e di accontentamento, quanto di promuovere rapporti positivi di interdipendenza che aiutare i giovani a costruire la propria idea di felicità. Inoltre, il legame sociale svolge una funzione protettiva sui giovani che sperimentano una condizione psicologica positiva sentendosi meno soli ed esposti a sviluppare dipendenze. Educazione, interdipendenza positiva e felicità forniscono significato a esperienze e incontri, rompendo il senso di solitudine dei giovani. Un bagaglio vantaggioso non soggetto a scadenza.

Quarta sessione

GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

91. **Il valore solidale del service-learning. una riflessione sull'equilibrio della relazione tra apprendimento e servizio**

Mikol Kulberg Taub - Università degli Studi di Firenze

Il termine *Service-Learning* (SL) è stato tradotto in *Apprendimento-Servizio*; alcuni studiosi (Lotti, 2021, p. 21) aggiungono il termine *solidale* riferendosi al filone sudamericano (Tapia, 2006). In realtà, il termine *servizio* porta con sé la tradizione della solidarietà, che in Italia presenta nel volontariato una storia significativa. La maggiore differenza del SL, rispetto a altri approcci pedagogici, sta nell'operare nel contesto, promuovendo senso civico. I due termini, *Servizio* e *Apprendimento*, dovrebbero equilibrarsi. Col SL «Siamo di fronte a un cambiamento radicale di prospettiva pedagogica, [...], che vedeva gli insegnanti proporre progetti dall'alto valore educativo e sociale, o iniziative di solidarietà, senza che queste azioni siano integrate nel normale curriculum scolastico». Si rischierebbe di valorizzare la componente "oblativa" del servizio, a discapito della valorizzazione degli apprendimenti, che avviene attraverso l'acquisizione di competenze trasversali, quali la capacità di costruire relazioni e sviluppare reciprocità. Il focus centrale del SL sta proprio nella relazione, esplicitata nel *trattino* posto tra i due termini (Chipa, 2021, p. 32).

92. **L'impatto della posizione in-tra due culture diverse sulla partecipazione scolastica delle ragazze con background migratorio**

Mustafa Marchych - Università Ca' Foscari Venezia

Le differenze, le diversità e le sfide che governano la società odierna richiamano le persone ad essere più solidali, collaborative e riflessive, nonché a costruire una vera e propria comunità che riavvia i meccanismi di produzione di socialità e convivialità. In questo contesto, gli studi con un focus interculturale affermano che le ragazze con background migratorio, trovandosi *in-tra* (*in-between*) due culture diverse, si configurano come generazione di giovani *donne-ponte* che possono sperimentare prassi di convivenza a molteplici livelli di mediazione e di integrazione. Questo ruolo di mediatrici è potenziato quando la loro formazione è finalizzata all'acquisizione di saperi, valori e strumenti funzionali ad una partecipazione attiva, in grado di influire sulle culture e sui comportamenti sociali. Pertanto, in questo contributo, spicca un interrogativo sulla partecipazione di queste ragazze alla vita scolastica: attraverso l'analisi e il metodo di *Regressione lineare semplice* verrà esaminata la relazione fra la posizione *in-tra* due culture e la partecipazione scolastica. Tale analisi sarà preceduta, in primo luogo, da una esamina e revisione di letteratura sulle ragazze con background migratorio, nonché sul loro percorso formativo. In secondo luogo, si sosterrà la tesi della necessità di investire nella loro partecipazione scolastica come base per la convivenza interculturale.

Quarta sessione

GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

93. Una cittadinanza globale, partecipativa, inclusiva e che si prenda cura dell'ambiente

Monica Marinoni - Università degli Studi di Milano-Bicocca

I mutamenti sempre più profondi e rapidi del sistema clima e le condizioni in cui versa l'ambiente naturale pongono delle sfide che coinvolgono ogni livello delle società umane. Tali sfide richiedono dei profondi processi trasformativi nell'ambito economico, sociale e ambientale che consentano di imparare a vivere rispettando i limiti del nostro Pianeta e dei suoi sistemi viventi, senza depauperarli e distruggerli e garantendo a tutti una vita equa e dignitosa. L'educazione incarna un ruolo decisamente cruciale nell'accompagnamento e nel sostegno a quelle trasformazioni sempre più urgenti e necessarie. Come già evidenziato nell'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile 2030, uno dei punti cardine del quarto Obiettivo Globale è l'educazione alla Cittadinanza Globale: un processo attivo e partecipativo di apprendimento imperniato sul senso di appartenenza a una comunità che trascende i confini nazionali. «Un'educazione volta a uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile». Dunque, un'educazione inclusiva e partecipativa, che accolga le molteplici diversità e si prenda cura del Pianeta.

94. Heritage, orientamento e sostenibilità: il ruolo delle reti territoriali

Anita Montagna - Centro Studi Pluriversum
Sabina Falconi - Università degli Studi di Firenze

La ricerca vuole contribuire a strutturare un modello di orientamento capace di affrontare le ricadute sociali ed economiche della transizione verde (Eurofound, 2021), analizzando il ruolo delle reti territoriali. L'ipotesi della ricerca è che le reti territoriali per la lifelong guidance che utilizzino l'Heritage siano utili sia promuovere la sostenibilità (EC, 2015; UNESCO-UNDP, 2013; UNESCO, 2019a), sia per promuovere la cittadinanza attiva (UNESCO, 2019b) e rappresentano sia uno strumento che favorisce la conoscenza delle professioni di un territorio sia uno strumento che sviluppa senso di appartenenza al tessuto culturale, sociale ed economico (European Commission, 2014; Unesco, 2015). Costruendo un rapporto di sintesi attraverso l'analisi comparativa dei prodotti e dei risultati (Chioggi e Ricchiardi, 2005) di progetti europei, Jobland 2018-1-R001-KA201-049235 e Prime, in corso, (2021-1-IT02-KA220-SCH-000030518), si costruiscono categorie di analisi che analizzano quanto le reti così costituite siano in grado di 1) trasmettere informazioni sulle professioni che strutturino un sapere critico (Cedefop, 2016) legato al lifelong learning (Raccomandazione del Parlamento europeo, 2006; CM 43/2014); 2) presentare le ricadute delle competenze green nelle professioni (Cedefop, 2021; Anpal, 2021) 3) sviluppare competenze sia orientative che di sostenibilità (ELPG, 2012; Bianchi et al., 2022); 4) costruire una comunità educante che, partendo dalle scuole (UNESCO, 2017), aumenti la partecipazione attiva delle persone alla transizione per la sostenibilità in atto.

Quarta sessione

GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

95. Dall'io al noi: co-progettare nuovi modelli di comunità per superare le emergenze globalia

Valerio Palmieri - Università degli Studi di Foggia

Le cronache internazionali raccontano un mondo contemporaneo lacerato da conflitti e tensioni, anche nel cuore dell'Europa, con la crescente minaccia dell'uso delle armi atomiche e l'eco, ricorrente, di una nuova guerra mondiale. Un pianeta deturpato dall'inquinamento e dall'azione sconsiderata dell'uomo sulla natura che sta causando un repentino e, brutale, cambiamento climatico. Un mondo in costante emergenza ancora attanagliato dalla pandemia da Covid-19 e dalle sue varianti. Viviamo in un tempo di complessità e di cambiamenti culturali, socio-politici ed economici che stanno mettendo in crisi gli equilibri geopolitici dei diversi continenti e dell'intera popolazione mondiale. Alla luce di tali considerazioni, occorre una riflessione-azione pedagogica in grado di invertire la rotta ponendo al centro il dialogo e l'inclusione per promuovere una metamorfosi culturale che sposti ogni costruito dall'io al noi in un'ottica di un'educazione permanente alla pace, al rispetto dell'ambiente e alla cittadinanza democratica. Un ruolo centrale spetta alla scuola che deve diventare un laboratorio di democrazia e di co-partecipazione. Il presente contributo intende riflettere sull'importanza pedagogica del noi contrapposto all'io e sul ruolo dell'educazione all'ambiente, alla pace e alla cittadinanza attiva per co-progettare nuovi modelli di comunità in grado di porre fine alle emergenze globali.

96. La povertà educativa e culturale minorile: riflessioni sul ruolo della comunità educante nell'ottica di una partecipazione sociale equa e sostenibile

Ilaria Paolicelli - Università degli Studi di Foggia

In Italia sono numerosi i minori che vivono condizioni di emergenza e di deprivazione dal punto di vista materiale e culturale: 1 milione e 200 mila bambini e adolescenti sono colpiti da povertà assoluta, 2 milioni da povertà relativa. Queste dinamiche impattano drasticamente sulla vita dei più piccoli in quanto, come in un circolo vizioso, limitano il loro accesso ad opportunità educative e formative che possano contribuire alla loro crescita e partecipazione sociale: questo, a sua volta, determina sfiducia nel sistema educativo e formativo, con conseguente abbandono scolastico precoce e riduzione di possibilità occupazionali, portando nuovamente a deprivazione materiale. Per questa ragione si afferma che povertà materiale e povertà educativa si alimentano reciprocamente, tramandandosi di generazione in generazione. Un fenomeno di questo tipo incide severamente sullo sviluppo futuro di un Paese, ragion per cui nasce la necessità di riflettere su quei fattori che lo determinano ed eventuali interventi da attuare per arginarlo. La comunità educante assume un ruolo rilevante in questo panorama, poiché ha il compito di accompagnare concretamente i minori nel proprio percorso di crescita, aiutandoli a implementare competenze di resilienza fondamentali per spezzare le catene che li legano a rischi di povertà intergenerazionale.

Quarta sessione

GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

97. Per un futuro migliore. L'informazione dei media: ripartire dal linguaggio

Marika Savastano - Università degli Studi di Foggia

Il contesto geopolitico attuale delinea un aperto conflitto ambiguo relativamente alle sue cause, concause ed effetti, che si prevedono possa avere. Esiste una discrepanza tra l'entità, la portata e la coscienza collettivo-identitaria, nonché storica, dei due paesi in guerra, che avrebbero potuto generare il conflitto, e le conseguenze effettive dello stesso: oltre a coinvolgere i paesi-satelliti euro-americani ed euro-asiatici, stanno destabilizzando gli equilibri geopolitici, sia da un punto di vista economico e finanziario tra giochi di potere da parte delle forze in campo, che da un punto di vista psicologico dei popoli e della coscienza degli stessi. Cosa si può fare, allora, per evitare di essere trascinati in un conflitto, che appare neutro: la guerra fredda non ha cambiato l'ordine del mondo; essa è stata altresì una guerra combattuta diversamente, per evitare squilibri tra paesi in termini di capacità e strumenti a disposizione, che portavano a risultati inconcludenti. Questi nuovi modi però, coinvolgono le capacità politiche, militari, industriali, economico-finanziarie e tecnologiche dei governi, che celano comunque una disparità tra paesi che dovrebbero confrontarsi sullo stesso piano. Tutto ciò, amplificato dalla disinformazione dei media, sta avendo gravi ripercussioni sulla coscienza delle nazioni poste in gioco, con gravi pericoli per la vita delle persone. La disinformazione consiste in mancanza di verità, buon senso e ragione, che stanno sfociando in un'isteria collettiva. Si rende necessario pertanto, ripartire dall'informazione mediatica, dal linguaggio che sia aderente al vero, e che possa aiutare i popoli ad essere coscienti delle proprie identità, delle proprie storie, dei propri desideri e dei propri bisogni, quali diritti umani degli stessi, perché possano guidare alla risoluzione dei conflitti in una prospettiva comunitaria di pace del mondo.

98. Pedagogia e letteratura: dal dolore universale all'empatia per la costruzione di un nuovo umanesimo

Calogero Sorce - Università degli Studi di Palermo

In un tempo caratterizzato da fragilità e incertezze, Pedagogia e Letteratura possono supportare la costruzione di un nuovo umanesimo. Montale (1999) mostra l'io spezzato dalla guerra, l'irredimibilità del genere umano. La pandemia e la guerra hanno amplificato il senso di straniamento che l'uomo subisce come condizione ineluttabile. Leopardi (1999) descrive la vita, infelice per la sua organizzazione universale. Gli uomini sono condannati al dolore e la natura è indifferente, il dolore universale invade la natura e il mondo (Leopardi, 1999). Il conflitto russo-ucraino impegna a riflettere sul senso della vita e della storia che, lontana dall'essere *magistra vitae* (Cicerone, 2000), si mostra sempre uguale a sé stessa e ripete i suoi schemi. La soluzione risiede nel messaggio della "Ginestra", inno all'empatia che indica la strada per uscire dalle crisi di ogni tipo senza indugiare nell'individualismo. L'empatia sta alla base di come ci si avvicina agli altri (Stein, 2012) e accompagna la configurazione dei modi di sentire dell'altro (Bellingreri, 2006). Essa è virtù dell'educatore da suscitare nell'educando, processo naturale correlato allo sviluppo cognitivo. Se, come afferma Goleman (2019), l'empatia si forma osservando il modo in cui gli altri reagiscono alla sofferenza, è importante promuovere a scuola lo sviluppo della competenza emotiva.

Quarta sessione

GUERRA E ALTRE EMERGENZE: DALL'IO AL NOI

99. Allestire un mondo più giusto. Il contributo degli esperti per esperienza alla preparazione degli educatori professionali socio-pedagogici

Maddalena Sottocorno - Università degli Studi di Milano-Bicocca

In un contesto storico che è stato descritto come *liquido* (Bauman, 2000) e *in crisi* (Tramma, 2015), appare significativa un'attenzione alla specificità delle professioni educative (Palmieri e Gambacorti-Passerini, 2021; Sottocorno, 2022). All'interno di questa riflessione più ampia, si è inteso dare rilevanza alla possibilità di costruire occasioni di apprendimento per i futuri educatori socio-pedagogici, in cui fosse centrale il confronto con coloro che usufruiscono o hanno usufruito dei servizi educativi, chiamati *esperti per esperienza* (McLaughlin, 2009). La letteratura ha infatti evidenziato il valore aggiunto che queste figure possono dare per abbattere lo stigma che riguarda coloro che hanno un vissuto di fragilità (Cabiati e Raineri, 2016) e per la costruzione di una professionalità consapevole (Allegri et al., 2017). Utilizzando un paradigma ecologico (Mortari, 2007) ed avvalendosi di tecniche qualitative di raccolta e analisi dei dati, si sta conducendo una ricerca con la quale dare conto di questi effetti formativi anche per gli studenti e le studentesse del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Milano-Bicocca, al fine di comprendere in che modo sia possibile instaurare una reale connessione tra il mondo della formazione e il mondo professionale, ponendo le basi per una reale giustizia sociale.

100. Costruire la convivenza in aula. Alexander Langer, dialogo interculturale, ecopacifismo

Lisa Stillo, Veronica Riccardi - Università degli Studi Roma Tre

Il presente lavoro intende proporre alcune sperimentazioni didattiche e i lavori prodotti a partire dalle riflessioni nate intorno alla figura di Alexander Langer, politico dello scorso secolo, altoatesino di nascita ma cosmopolita per scelta, impegnato nell'arco della sua vita sui temi della pace e della nonviolenza, per la costruzione di una cultura della convivenza realmente possibile. Langer, da sempre impegnato come politico sui temi sociali, ecologici, culturali e politici, sviluppa una prospettiva ecopacifista, oggi di fondamentale importanza se pensiamo alla crisi climatica in atto e a quanto la giustizia ambientale sia connaturata e connessa al perseguimento della pace, legando l'educazione ambientale a quella per la pace e a una prospettiva necessariamente ecologica attraverso cui guardare ai fenomeni, e con cui intervenire nei processi educativi e formativi. In questa cornice alcuni strumenti di riflessione lasciati da Langer, come il "Decalogo per la convivenza interetnica", rappresentano interessanti strumenti di discussione, ripensamento, decostruzione e ricostruzione di narrazioni che siano in grado anche di uscir fuori dal pericolo della tossicità relazionale e del nostro immaginario, che spesso ostacola la reale costruzione di una cultura della convivenza.

PROGRAM COMMITTEE

Monica Parricchi Libera Università di Bolzano
Sara Baroni Libera Università di Bolzano
Michele Cagol Libera Università di Bolzano
Gabriella Calvano Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Carla Cardinaletti Libera Università di Bolzano
Rita Casadei Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Antonella Coppi Libera Università di Bolzano
Liliana Dozza presidente SIREF
Katia Fontana Scuola Statale Italiana di Madrid
Enrico Giliberti Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Barbara Gross Libera Università di Bolzano
Doris Kofler Libera Università di Bolzano
Manuela Ladogana Università degli Studi di Foggia
Cristina Lelli Universität Wien
Lynn Mastelotto Libera Università di Bolzano
Daniele Morselli Libera Università di Bolzano
Maria Teresa Trisciuzzi Libera Università di Bolzano
Renata Zanin Libera Università di Bolzano

SCIENTIFIC COMMITTEE

Monica Parricchi Libera Università di Bolzano (Italy)
Péter Bagoly-Simò Humboldt-Universität, Berlin (Germany)
Cristina Birbes Università Cattolica del Sacro Cuore (Italy)
Laura Cerrocchi Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Italy)
Federico Corni Libera Università di Bolzano (Italy)
Duccio Demetrio Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (Italy)
Donatella Donato Universitat de València (Spain)
Liliana Dozza Presidente SIREF (Italy)
Laura Formenti Università degli Studi di Milano-Bicocca (Italy)
Hans U. Fuchs Zurich University of Applied Sciences (Switzerland)
Manuela Gallerani Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Italy)
Christina Gitsaki Zayed University (United Arab Emirates)
Lee Higgins York St John University (United Kingdom)
Maria Luisa Iavarone Università degli Studi Parthenope di Napoli (Italy)
Gillian Judson Simon Fraser University and co-Director IERG (Canada)
Zoltán Kövecses Eötvös Loránd University, Budapest (Hungary)
Pierluigi Malavasi Università Cattolica Sacro Cuore, Brescia (Italy)
Emiliana Mannese Università degli Studi di Salerno (Italy)
Naoki Mizushima University of the Sacred Heart, Tokyo (Japan)
Mario Morcellini Sapienza Università di Roma (Italy)
Ugo Morelli Director of the Master WNHM, Trento (Italy)
Hans Karl Peterlini Alpen-Adria-Universität Klagenfurt (Austria)
Franca Pinto Minerva Università degli Studi di Foggia (Italy)
Maria Grazia Riva Università degli Studi di Milano-Bicocca (Italy)
Annalisa Sannino Tampere University (Finland)
Henning Schluß Universität Wien (Austria)
Domenico Simeone Università Cattolica Sacro Cuore, Milano (Italy)
Fabrizio Manuel Sirignano Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli (Italy)
Cuno Tarfusser International Criminal Court, The Hague (Netherlands)
Maria S. Tomarchio Università degli Studi di Catania (Italy)
Javier Rodríguez Torres Universidad de Castilla-La Mancha (Spain)
Simonetta Ulivieri Università degli Studi di Firenze (Italy)
Gerwald Wallnöfer Libera Università di Bolzano (Italy)



AKADEMIE
MERAN
ACCADEMIA
DI MERANO



Euregio Platform
on Human Dignity
and Human Rights



Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile



TRENTINO
SCHOOL OF
MANAGEMENT



Fakultät für Bildungswissenschaften
Facoltà di Scienze della Formazione
Facoltà de Scienze dta Formazion

Brixen
Bressanone
Persenone



Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989



cultura, infanzia, società
ZERO
SEI